Anno XXXIII QUARTA EDIZIONE Venerdì 24 Dicembre 1915 ROMA Venerdì 24 Dicembre 1915 QUARTA EDIZIONE Num. 357

L'emissione del nuovo prestito di guerra

Dov'è la vittoria?

Quando è che una guerra arriva finalmente alla sua decisione, e presenta necessariamente la distinzione fra vinti e vincitori?

La teoria della guerra, anche quella di marca tedesca, dà in proposito una risposta assai semplice e chiara: un belligerante o un gruppo di belligeranti non è vinto sino a che non riconosce, non confessa e non accetta la sconfitta di per sè stesso. Non vi è nella guerra una giuria che misuri i colpi e che venga ad un giudizio inappellabile in base ad un regolamento; la decisione deve essere sostanzialmente formulata dai due contendenti stessi ed il giudizio si ha in quanto è implicito solamente nelle condizioni accettate. E la storia delle guerre e delle loro conclusioni riconferma pienamente la teoria; perchè nessun Stato, nessuna Nazione sono stati mai decisamente battuti, sino a quando non hanno ammessi essi stessi la propria sconfitta.

La corona della vittoria, in qualunque guerra, non può essere data che dal vinto; è solamente al vinto che compete di proclamare, non a parole ma coi fatti, accettando le condizioni imposte, che l'avversario è vincitore.

Queste verità ovvie, teoristiche e storiche, a cui l'industriosa scolastica tedesca ha portato l'usata mole di prove e controprove, vanno ricordate, oggi, appunto perchè ci troviamo di fronte da parte della Germania ufficiale, a un curioso, persistente tentativo di capovolgerne i termini già universalmente accettati. Oggi infatti, per la bocca dei suoi Bethmann-Hollveg e dei suoi Hellferich, e con l'inchiostro dei suoi giornali, la Germania, dimentica della filosofica ponderosità e della industriosità esegetica con cui aveva cooperato a stabilire queste verità, tenta di evaderle, per propria convenienza o forse piuttosto per propria illusione.

Assistiamo infatti, specie dopo i successi riportati dagli Imperi centrali in Polonia e nei Balcani, ad uno spettacolo curioso; alla proclamazione della propria vittoria da parte dei Tedeschi, non che all'espressione della loro non piccola meraviglia che questo ingenuo riconoscimento non sia cordialmente condiviso dai loro avversarii. — Noi — essi proclamano — siamo i vincitori, abbiamo già vinto. — E quindi si stupiscono che questa luminosa verità non sia ammessa dallo stesso nemico; anzi s'indignano per la ipocrisia e la perversità con cui il nemico vuole ad ogni costo dissimularsela, ed esprimono, con molta nobiltà di sentimento, la propria commiserazione per le nazioni, corrotte o traviate a tal punto, da non mostrare la menoma coscienza di essere già battute, sconfitte e ridotte all'impotenza, morale, militare e finanziaria; e che fanno come l'eroe ariostesco, il quale di quel fiero colpo

che già ucciso l'avea non s'era accorto,
e andava combattendo ed era morto.

Alle quali stupite proclamazioni della Germania gli Alleati possono rispondere teoricamente con due parole: — Ritorna a tua scienza. — Ai teoremi cioè della scienza della guerra, così chiari e precisi sulle vecchie carte tedesche, dal Gneisenau al Moltke, e che anche qualche raro tedesco di questi giorni, come Massimiliano Harden, che ha mantenuto la testa solida in mezzo alla vaporizzazione generale, non riesce a dimenticare. Per cui, mentre il Reventlow e i suoi seguaci tagliano già i nuovi confini tedeschi sulla carta di Europa; il Von Tirpitz si conquista imaginosamente per il futuro la libertà di quei mari su cui nessuna nave tedesca può oggi aprire la scia; e il dottor Hellferich fa i calcoli delle future indennità di guerra; — Massimiliano Harden nuovo Mefistofele del nuovo Faust coll'elmo a punta, va sussurrando loro nelle orecchie che tutto questo magari sta bene, ma ad una condizione: che si guadagni veramente la vittoria, cioè la vittoria vera. La quale è e non può essere che una sola: quella riconosciuta e decretata dal nemico che depone le armi.

Perchè quell'altra vittoria; quella che il *vincitore* attribuisce a sè stesso, nel momento che gli fa più comodo, non conta menomamente, non ostante i successi parziali su cui è fondata. — In guerra non si è fatto nulla se non si è fatto tutto — diceva Napoleone, che se ne intendeva.

Ora, gli avversari degli Imperi Centrali sembrano oggi disposti meno che mai, molto meno dei primi giorni o di avanti gli ultimi successi austro-tedeschi, a dare alla « vittoria » dei Bethmann-Hollveg, degli Hellferich e dei Reventlow quella sanzione, che è la sola che conta.

Anzi questi successi parziali, se un effetto hanno avuto, è stato appunto il contrario di quello che gli austro-tedeschi potevano nelle loro illusioni della situazione, desiderare e sperare. Invece che portare ad una esitazione, ad [illegible] hanno avuto l'effetto di rinsaldarla e di renderla più compatta, ed hanno servito di sveglia per tutte le loro energie ancora alquanto assopite. Le vittorie tedesche della Galizia e della Polonia, svelando improvvisamente l'enorme importanza degli armamenti e del munizionamento, e mettendo in rilievo le deficienze di cui soffrivano in questa materia gli Alleati, hanno promossa una nuova collaborazione popolare russa alla guerra, e quella mobilitazione industriale inglese, di cui ieri appunto Lloyd George ha potuto enunciare i formidabili risultati; e l'indietreggiamento degli eserciti russi dalla linea della Vistola, del Niemen e del Narev, è stata come un'ondata di riflusso, che è andata a commuovere sino alle sue estreme distanze e profondità l'immenso oceano umano della razza slava. La non gloriosa vittoria sulla Serbia, guadagnata coll'aggressione a tergo della Bulgaria, ha indubbiamente provocata pel momento la costituzione di una situazione balcanica ed orientale sfavorevole agli Alleati; ma ha avuto anche l'effetto di risvegliarli all'importanza dei problemi comuni, eliminando le incertezze o contraddizioni della loro politica diplomatica e militare, in cui si riflettevano le divergenze e i dissidii secondarii dei loro interessi. E nel complesso, la volontà di vincere e di raccogliere per la vittoria tutte le loro risorse e di sottostare a tutti i sacrifizii necessari, si è presso gli Alleati riaffermata tanto più incrollabilmente, quanto più grave è apparsa la minaccia ed il pericolo della aggressione lungamente preparata degli Imperi centrali.

I pretesi « vinti » del Bethmann-Hollveg, del dottor Hellferich e compagni, pensano e lavorano a ben altro che a preparare quella corona del trionfo che la fronte del vincitore non può ricevere che dalle mani di chi si riconosca vinto. La constatazione di questo fatto può spiegare l'ansietà con cui a Berlino si cerca un surrogato, e si tenta di intrecciare le frondi dei successi della Vistola, del Danubio e della Schelda in una corona di vittoria, prima che le loro [illegible] appassite o bruciate dalla [illegible] di battaglie meno fortunate. Ma [illegible] è esempio di sicurezza e di fortezza trastullarsi con le vittorie di ieri quando la guerra è tutt'altro che finita, e pende ancora assai incerta la sorte delle battaglie di domani. Con questi trastulli, che simulano prematuramente le ben diverse soddisfazioni del trionfo assicurato e definitivo, la Germania dei Bethmann-Hollweg e degli Hellferich, [illegible] scienza [illegible] sembra cercare un rifugio momentaneo nel limbo delle illusioni consolatrici. Ma in questa fuga, che è una debolezza, gli Alleati devono trovare appunto un incoraggiamento a maggiore energia di azione. La Germania, affrettandosi a proclamarsi querimoniosamente vincitrice a mezza strada, tradisce uno stato di spirito di segreta preoccupazione, ben diverso dalla calma sicura con cui il vincitore può attendere gli eventi.

I finanzieri inglesi chiedono 95 miliardi

LONDRA, 23.

E' stato pubblicato un manifesto, firmato da diciotto grandi banchieri e finanzieri inglesi, diretto al pubblico per spiegargli la necessità di un grande sforzo finanziario per arrivare alla vittoria.

Eccone il sunto:

Le flotte alleate che impediscono al nemico di commerciare con l'estero portano un grave danno alla sua forza finanziaria. Nello stesso tempo le forze militari alleate per terra vanno aumentando in modo continuo. La sola cosa che resta per ottenere la vittoria, è quella di fornire il danaro necessario per mantenere i nuovi grandi eserciti e pagare la fabbricazione attraverso il mondo, di vasta quantità di munizioni.

Il còmpito di trovare la maggior parte delle immense somme necessarie agli Alleati incombe principalmente al popolo britannico, le cui industrie non sono state colpite dall'invasione, le cui città sono intatte, le cui rendite non sono diminuite e le cui esportazioni superano attualmente quelle del 1906. Questo compito formidabile di riunire 40 miliardi di franchi per l'anno sorente e 45 per quello che verrà esige che venga messa in opera tutta la potenza della nazione, ma con la cooperazione di tutti gli sforzi dei cittadini; ciò potrà esser fatto e ciò sarà fatto e la vittoria finale è assicurata.

Il Kaiser indisposto

ZURIGO, 23.

L'agenzia «Wolff» comunica che l'Imperatore Guglielmo ha rimandato il viaggio al fronte occidentale per una leggera infiammazione dei tessuti cellulari che lo costringe a rimanere in camera [illegible]

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI STASERA

Azioni di artiglieria su Levico e Tolmino

COMANDO SUPREMO, 23 dicembre 1915.

Duello tra le artiglierie lungo tutta la fronte. Quella nemica tirò anche contro qualche abitato producendovi danni

La nostra bombardò la stazione ferroviaria di Levico, le caserme e gli stabilimenti militari di Tolmino.

CADORNA.

Menzogne austriache

E invalsa da qualche tempo nei bollettini di guerra austriaci l'abitudine di narrare scontri, affatto immaginarii, tra le truppe austro-ungariche e quelle italiane, nei quali queste ultime restano sempre annientate.

Un combattimento siffatto, secondo uno di tali bollettini, avrebbe avuto luogo nella notte sul 21 sul Monte San Michele. Ora è bene avvertirlo che, dopo l'azione del giorno 18, che fruttò alle truppe italiane la conquista di un trinceramento e 113 prigionieri austro-ungarici, nella zona del Monte San Michele non fu sparato neanche un colpo di fucile

L'asserzione del Comando austriaco è dunque assolutamente falsa.

I Russi dinnanzi a Varna

PIETROGRADO, 23.

Si annuncia da fonte competente che il 21 corrente due piccole torpediniere russe incrociando sulla costa bulgara, si incontrarono con una torpediniera bulgara e le diedero la caccia. La torpediniera bulgara fuggì verso Varna.

Le torpediniere russe la inseguirono fino all'entrata della baia quando le batterie da costa aprirono il fuoco. Le torpediniere russe poterono uscire dalla zona del fuoco delle batterie, senza perdite nè danni.

Durante la stessa crociera due velieri turchi che facevano rotta verso Costanza, alla ricerca di benzina, furono affondati. I loro equipaggi furono fatti prigionieri.

Il "Breslau,, affondato nel mar Nero

Movimenti degli Alleati a Kavala

MILANO, 23.

Il « Secolo » ha da Atene:

Notizie da Costantinopoli recano che il « Breslau » è affondato nel Mar Nero. Il « Goeben » ha perduto la sua combattività.

E' arrivato ieri a Kavala l'incrociatore ausiliario inglese, « Hualvatiavec » carico di viveri e munizioni. Dopo aver sbarcato parecchi ufficiali, la sera partì.

Il grande sforzo tedesco in Francia

Vittoria francese

PARIGI, 23.

Vi è un risveglio di attività su tutta la fronte delle linee belghe ed inglesi nella Champagne e sui Vosgi. L'esercito francese sta sull'attenti lungo tutta la linea di battaglia per parare il gran colpo che si vocifera i Tedeschi starebbero preparando appunto sul fronte occidentale. Il cannoneggiamento è ininterrotto ed a questo seguono azioni parziali di fanteria.

Al nord di Lens e vicino ad Armentières alcuni « imbuti » sono stati contesi a colpi di granate e di fucilate. La fanteria tedesca è uscita dalle sue trincee al nord di Armentières ma è stata respinta con perdite che si affermano gravissime. I soldati tedeschi sarebbero stati addirittura travolti dalla violenza del fuoco inglese. Questo insuccesso non avrebbe però dissuaso il nemico dal tentare una grande offensiva. L'attacco fallito non sarebbe che il preludio di un tentativo su più vasta scala.

I competenti appunto ritengono che si verificherà appena il tempo lo permetterà. Per ora infatti continua a piovere ed il terreno smosso è già un grande ostacolo per lo spostamento dei grossi pezzi di artiglieria. Ma non è solamente questa difficoltà che obbliga i tedeschi ad attendere il bel tempo. Ormai essi non intraprendono più alcun assalto senza farsi precedere da nuvole di gas asfissianti e per spingerli contro le linee avversarie hanno bisogno del vento dell'est.

In Alsazia si è avuta un'azione importante. L'attacco contro la posizione dell'Hartmannweilerkopf ha avuto un risultato fortunato. Francesi e tedeschi si trovavano a pochi metri di distanza sul versante orientale della montagna. La lotta da trincea a trincea che si svolgeva ogni giorno con bombe, torpedini, granate faceva vittime da entrambe le parti. I francesi hanno voluto porre fine a questa situazione per ricacciare i tedeschi più lontano. L'operazione era difficile appunto per la prossimità delle tre linee di trincee, ma una ben studiata preparazione di artiglieria ha permesso agli arditi cacciatori alpini di dare l'assalto alle posizioni tedesche. Il successo è stato completo. Il nemico non ha potuto resistere all'impeto dell'attacco ed è stato cacciato più lontano. Esso ha abbandonato 1200 prigionieri.

* * *

BASILEA, 23.

Secondo il *Basler Anzeiger* l'attività dell'artiglieria in Alsazia ha raggiunto una violenza inaudita. Furono contati da 40 ad 80 colpi al minuto. Da voci raccolte tra gli abitanti del cantone anche la lotta di fanteria avrebbe improvvisamente assunto proporzioni insolite. Si sarebbero constatate dalle due parti forti movimenti di truppe.

I preparativi tedeschi

ZURIGO, 23.

Notizie da fonte olandese recano che si intensificano i movimenti di truppa su tutto il fronte occidentale dal Belgio ai Vosgi. La frontiera svizzera è stata chiusa alcuni giorni fa per coprire questi movimenti. D'altra parte si afferma che alla stazione di Colonia passano quotidianamente sessanta treni al giorno provenienti dal fronte russo. Pure a Colonia sono stati concentrati duecento aeroplani di nuovo modello, pronti ad essere inviati alla frontiera francese.

Si aggiunge ancora che l'offensiva tedesca comincerebbe ai primi dell'anno nuovo, quando il gelo avrà reso solido il terreno nella Fiandra francese, attualmente — come sapete — tutta inondata; e dove non è acqua è melma dove i soldati sprofonderebbero fino al ginocchio.

Le notizie insistenti di azioni di artiglieria farebbero supporre una ripresa offensiva delle operazioni sul fronte occidentale e nei Vosgi. Dalla solita fonte Olandese sono reiteratamente giunte notizie di truppe tedesche giunte sul fronte occidentale e oggi dicesi arrivato nella zona dei Vosgi il generale Mackensen e si segnalano accumulamenti di truppe tedesche nell'Alsazia. Tralasciando le sole voci che possono essere state poste in giro a scopo di mascherare i veri scopi, o meglio propalate per fissare sui vari fronti le truppe dell'Intesa e impedire azioni in forze rilevanti nel teatro Balcanico, — esaminiamo se i sintomi sono stati tali da giustificare la credenza di essere alla vigilia di importanti azioni. Prima di tutto la stagione invernale non si presta a grandi operazioni nel settore dei Vosgi, se bene da parte dei Francesi debbasi tendere ad approfittare di ogni occasione per realizzare guadagni in quella zona così patriotticamente tenuta d'occhio dalla Francia. Infatti in detto settore gli sforzi francesi si moltiplicano per riacquistare almeno i vantaggi che essi poterono raggiungere all'inizio della guerra. D'altro canto i Tedeschi devono in ogni modo impedire progressi francesi di alto effetto morale e cercare di approfittare appunto della difficoltà di operazioni in massa, per consolidare e rettificare le loro linee.

L'Hartmannsvillerkopf è una importante posizione, chiave del possesso delle valli che degradano verso l'Alsazia e che è stato il campo di innumerevoli azioni, passando volta a volta dalle mani dell'uno a quelle dell'altro. Mai totalmente guadagnato e mai totalmente perduto. I combattimenti intorno ad esso se provano l'offensività francese in quella regione, non segnano l'inizio di grandi operazioni. Venendo al fronte franco-inglese in Fiandra e in Francia devesi osservare che la stagione non è davvero propizia per grandi operazioni. Ne fu una prova l'esito del grande attacco tedesco in direzione di Calais. D'altro canto i Tedeschi non possono ora sperare di poter schiacciare con un uragano di fuoco un nemico che è sempre più abbondantemente munizionato.

Per tentare una grande azione offensiva tedesca contro qualsiasi punto della fronte occidentale occorrono preparativi altrettanto grandi per parte dei Tedeschi. Ritengo che tutte le notizie incrociantesi di offensive tedesche a grande stile debbansi ascrivere in gran parte al nervosismo che ha prodotto la attività germanica sempre pronta ad agire, a cercare nuovi teatri, a moltiplicare i suoi colpi di testa con decisione e sorprendendo sempre le sempre ritardate azioni politico-militari dell'Intesa. Con tale nervosismo, appena la Germania rallenta una sua azione, si almanacca a cercare quale sarà la sua nuova operazione ritenendo che non possa avere bisogno di una stasi e da alcuni ritenendosi che i limiti non esistano per i Tedeschi.

Il decreto per il prestito

S. M. il Re ha firmato ieri 22 dicembre il seguente decreto riguardante l'emissione di un nuovo prestito nazionale:

Art. 1. — E' data facoltà al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del Tesoro di effettuare un'operazione di credito per raccogliere i mezzi occorrenti a fronteggiare le spese di guerra, mediante la emissione di un prestito nazionale, alle condizioni indicate negli articoli seguenti.

Art. 2. — L'emissione avrà luogo per pubblica sottoscrizione di obbligazioni estinguibili entro il termine di 25 anni a partire dal 1. gennaio 1916, e fruttanti, a decorrere dalla stessa data, l'interesse, netto da ogni imposta e tassa presente e futura, di lire 5 per cento l'anno, pagabile nel Regno e nelle colonie italiane in rate semestrali, al 1. luglio ed al 1. gennaio di ogni anno.

Il prezzo di emissione delle dette obbligazioni è fissato nella ragione di lire 97.50 per cento.

Le obbligazioni medesime non saranno soggette nè a conversione, nè a riscatto fino al 1. gennaio 1926.

Art. 3. — Al 1.o di gennaio 1941 dovranno essere estinte tutte le obbligazioni di questo prestito, con la restituzione ai possessori delle obbligazioni stesse del relativo ammontare, al pieno valore nominale.

Nei quindici anni tra il 1926 e il 1941, il tesoro provvederà i fondi necessari alla estinzione delle dette obbligazioni, alla quale si procederà sia mediante acquisti di titoli sul mercato, sia mediante una Cassa speciale di ammortamento, che sarà gestita dalla Cassa depositi e prestiti.

Art. 4. — La sottoscrizione del Prestito sarà aperta, presso gli uffici che saranno indicati, dal giorno 10 di gennaio 1916 a tutto il 10 del successivo febbraio.

Le sottoscrizioni sono tutte irriducibili.

Art. 5. — Per le sottoscrizioni ricevute, con relativo versamento, entro il giorno 25 gennaio 1916, i sottoscrittori non hanno obbligo di aggiunta di interessi.

Per le sottoscrizioni posteriori oltre l'importo capitale, dovranno essere corrisposti gli interessi, a partire dal 1.o gennaio 1916, in ragione del 5 per cento del valore nominale dei titoli sottoscritti.

Art. 6. — I sottoscrittori al prestito per somme superiori a lire 100 hanno facoltà di pagare la somma sottoscritta a rate, con versamenti:

del 25 per cento all'atto della sottoscrizione;

del 25 per cento al 10 aprile 1916;

del 30 per cento al 3 luglio 1916;

del 17,50 per cento al 3 ottobre 1916.

Per la rata da pagarsi all'atto della sottoscrizione, si applica il disposto dell'articolo precedente. Per le rate di aprile, luglio e ottobre, all'importo capitale saranno aggiunti gli interessi, nella ragione annua del 5 per cento sul valore nominale dei loro titoli sottoscritti, quando i sottoscrittori non preferiscano di liberarsi dal pagamento totale o parziale di interessi, anticipando in tutto o in parte e in qualunque momento i versamenti, purchè a rate complete.

Art. 7. — Per le sottoscrizioni a rate, in caso di ritardo nei versamenti relativi, oltre le prescritte scadenze, i sottoscrittori saranno soggetti all'interesse di mora nella ragione del 6 per cento.

Quando i versamenti fossero ritardati oltre la scadenza della rata successiva o al di là di un mese dalla scadenza dell'ultima rata, i titoli saranno realizzati al meglio, a conto e rischio dei ritardatari.

Art. 8. — Le sottoscrizioni nelle Colonie italiane saranno ricevute presso le filiali locali degli Istituti di emissione italiani e nella Somalia italiana presso la R. Tesoreria.

Art. 9. — Gli italiani residenti all'estero possono prendere parte alla sottoscrizione del prestito, presso i R. Consolati rispettivi, alle condizioni indicate nel presente decreto, esclusa la rateazione dei pagamenti.

Siffatte sottoscrizioni potranno essere ricevute sino a tutto il mese di marzo 1916, e i versamenti relativi comprenderanno, oltre l'importo capitale, gli interessi, alla ragione del 5 per cento, dal giorno 26 gennaio 1916 al giorno del pagamento.

Potranno essere aperte sottoscrizioni all'estero di questo prestito anche presso le agenzie e i corrispondenti del Banco di Napoli in America, e presso Istituti e ditte bancarie dell'estero, indicati dal Ministro del tesoro.

Art. 10. — Le obbligazioni del prestito sono rappresentate da titoli al portatore, distinti in titoli da lire 100, 500, 1000, 5000, 10 mila e 20 mila.

Tali titoli sono tramutabili in certificati nominativi, a richiesta del possessore.

Le inscrizioni nominative possono essere di lire cento e di qualunque somma multipla di cento.

Per i tramutamenti, i trasferimenti, i vincoli, ed in genere per ogni operazione relativa ai titoli del presente prestito, sono da applicarsi le norme recate dalle leggi e dai regolamenti per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Art. 11. — A coloro che nel Regno verseranno l'intero ammontare della somma sottoscritta, saranno immediatamente consegnati i titoli definitivi al portatore.

Agli altri sottoscrittori saranno rilasciati certificati provvisori da commutarsi nei titoli definitivi quando ne sarà saldato l'importo.

Art. 12. — In pagamento delle obbligazioni del prestito sottoscritto saranno accettati, fino a concorrenza del relativo importo, i buoni del Tesoro ordinari all'intero valore nominale, salvo lo sconto degli interessi al 4 e mezzo per cento.

Art. 13. — Per i pagamenti eseguiti all'atto della sottoscrizione, saranno accettati, fino a concorrenza della metà della somma sottoscritta: i buoni del tesoro quinquennali, che scadono negli anni 1917 e 1918, al valore di lire 99 per cento per i primi e di Lire 97,80 per i secondi, con l'aggiunta degli interessi già decorsi e non riscossi al giorno del versamento.

Art. 14. — I titoli del presente prestito sono equiparati, a tutti gli effetti di legge, ai titoli del debito pubblico consolidato, e al pari di questi devono essere accettati quante volte, per disposizione di legge e di regolamento, siano richieste corresponsioni o prestazioni o rinvestimenti o depositi cauzionali provvisori e definitivi o depositi a garanzia in titoli del Debito pubblico dello Stato.

Art. 15. — Il Presidente del Consiglio ed il Ministro del Tesoro sono autorizzati a fare quanto occorra per conseguire il migliore collocamento del prestito; e così sono autorizzati a valersi della cooperazione di un Consorzio finanziario-bancario, al quale, oltre gli Istituti di emissione, potranno partecipare le Casse di Risparmio ordinarie, gli Istituti di credito ordinario, le Banche popolari e le Cooperative di credito di ogni specie, le Società e le Ditte bancarie italiane.

Il Consorzio presieduto dal Direttore generale della Banca d'Italia, potrà giovarsi dell'ausilio della Cassa Depositi e Prestiti, della Cassa Nazionale di previdenza e dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con le agenzie generali da esso dipendenti, e potrà servirsi anche dell'opera degli esattori delle imposte dirette e degli uffici postali, nei modi e nei limiti che saranno fissati di accordo col ministro delle finanze e col ministro delle poste e telegrafi.

Art. 16. — Le disposizioni riguardanti le anticipazioni su titoli di Stato contenute nell'art. 29 della legge (testo unico) sugli Istituti di emissione, 28 aprile 1910, N. 204, si applicano alle anticipazioni sui titoli di questo Prestito nazionale col doppio beneficio, per i due anni 1916 e 1917, del saggio di interesse di favore del 5 per cento, e della esenzione dalla tassa speciale sulle anticipazioni, di che alla legge 31 dicembre 1907, n. 804, allegato C.

Durante l'anno 1916, le dette anticipazioni potranno essere fatte sino a concorrenza del 95 per cento del valore corrente dei titoli.

Art. 17. — E' prorogata fino al 30 giugno 1916 la autorizzazione data agli Istituti di emissione di fare anticipazioni sui titoli del prestito emesso col R. decreto 19 dicembre 1914, n. 1371, a saggio d'interesse ridotto.

Art. 18. — Sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti relativi alle sottoscrizioni del presente prestito, come le ricevute dei versamenti, i certificati provvisori ed i titoli definitivi, e le girate per cessioni.

Sono pure esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti ed i documenti relativi al Consorzio di che all'art. 15.

Art. 19. — In applicazione del disposto dall'art. 4 del R. decreto 15 giugno 1915, n. 859, i possessori delle obbligazioni del prestito emesso col decreto stesso potranno ottenere la equiparazione delle dette obbligazioni a quelle del prestito nuovo versando L. 2.50 per ogni cento di capitale nominale.

Le relative modalità saranno stabilite con decreto Luogotenenziale, su proposta del Ministro del tesoro, da emanarsi entro il 10 gennaio 1916.

Art. 20. — Con decreto Luogotenenziale, su proposta del Ministro del tesoro, saranno approvate le norme, i modelli, le leggende e i segni caratteristici dei titoli al portatore e al nome del presente prestito.

Art. 21. — Con decreto del Ministro del Tesoro sarà provveduto alla inscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, della somma occorrente per la fabbricazione, la emissione, il collocamento e accessori del titolo redimibile creato col presente decreto.

Art. 22. — Il Ministro del Tesoro darà immediata comunicazione del presente decreto al Parlamento, al quale farà, a suo tempo, una relazione sui risultati delle operazioni eseguite per effetto del decreto stesso.

Art. 23. — Il presente decreto ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

La seconda Nota degli Stati Uniti all'Austria

NEW YORK, 23.

La seconda nota degli «Stati Uniti all'Austria-Ungheria circa il siluramento dell'«Ancona» dice:

Il rapporto dell'Ammiragliato austro-ungarico circa la distruzione dell'«Ancona» trasmesso il 15 novembre al Dipartimento di Stato di Washington riconosce che il piroscafo fu silurato, dopo che le macchine erano arrestate e mentre i passeggieri si trovavano sempre a bordo. Questa sola ammissione, nell'opinione del Governo degli Stati Uniti, è sufficiente per far ricadere sul comandante del sottomarino che lanciò il siluro l'accusa di avere deliberatamente violato le convenzioni internazionali riconosciute ed ignorate completamente i principi umanitari che ciascun belligerante dovrebbe osservare nella condotta della guerra navale.

In causa di queste circostanze perfettamente accertate il Governo degli Stati Uniti sente di essere giustificato nell'insistere sul fatto che i particolari della distruzione dell'«Ancona», l'importanza e il carattere delle prove addizionali che corroborano il rapporto dell'Ammiragliato austriaco, come pure il numero degli Americani uccisi o feriti non possono in alcun modo costituire materia che dia necessariamente luogo a discussione.

La colpa del comandante è stata stabilita in ogni modo per il fatto indiscutibile che cittadini degli Stati Uniti sono stati uccisi o feriti o hanno avuto la loro vita messa in pericolo in dispregio delle leggi vigenti.

Le convenzioni internazionali e i principii umanitari così violati dal comandante del sottomarino sono stati stabiliti da sì lungo tempo e riconosciuti in modo così universale e la loro situazione dal punto di vista del diritto e della giustizia è così notoria che il Governo degli Stati Uniti non si sente tenuto a discuterli e non comprende che il Governo imperiale e reale li metta in dubbio o li contesti.

Per conseguenza il Governo degli Stati Uniti non può prendere in considerazione altra soluzione che quella di tenere il Governo imperiale e reale responsabile per l'atto del suo comandante navale e rinnovare le domande chiaramente definite pur essendo rispettose, contenute nella sua comunicazione del 6 dicembre.

Il Governo spera che l'attuale definizione della sua posizione permetterà al Governo imperiale e reale di rendersi conto della giustezza di queste domande e di accettarle con lo stesso spirito di franchezza e con la medesima cura del mantenimento delle buone relazioni esistenti fra gli Stati Uniti e l'Austria-Ungheria che ispirano gli Stati Uniti nella presentazione della nota.

L'Austria vuol prendere tempo

Un untuoso telegramma di Burian

LONDRA, 23.

Si ha da Washington che il Governo austro-ungarico ha ieri trasmesso per radiotelegramma da Berlino le seguenti precise istruzioni al suo incaricato d'affari agli Stati Uniti, dispaccio che costituisce un tentativo per placare Wilson e che è notevole per l'incredibile sfacciata allusione allo spirito cavalleresco degli affondatori dell'Ancona.

« All'ambasciata austro-ungarica di Washington, per il barone Zwiedinek:

« Accettiamo interamente l'interpretazione Lansing della Nota americana per il caso dell'Ancona. Confidiamo che una cognizione accurata delle reali condizioni nelle quali avvenne l'affondamento del vapore vorrà confermare il ministro degli Esteri circa lo spirito cavalleresco della nostra marina. Il rapporto dettagliato che stiamo preparando per il quale sarebbero preziosi tutti i particolari che Lansing porrà a nostra disposizione, conterrà informazioni autentiche importanti circa il contegno tanto del comandante del sommergibile quanto dell'equipaggio dell'Ancona. Speriamo che questo rapporto possa dimostrare a Lansing che il suo concetto sullo spirito della nostra marina non è errato. Il comandante del sommergibile fece quanto era in suo potere per combinare le necessità della guerra con i doveri dell'umanità.

« Firmato: il ministro degli Esteri: Burian ».

E' inutile dire che questo incredibile ingenuo documento vorrebbe costituire una trappola per Lansing laddove allude alle sue « preziose informazioni » per il rapporto che l'Austria sta compiendo.

Non v'è però indizio che Lansing intenda abboccare ad un così ridicolo amo.

L'atteggiamento risoluto della stampa americana

LONDRA, 23.

I commenti trasmessi a Londra dei giornali americani circa la Nota degli Stati Uniti al Governo austro-ungarico per l'affondamento dell'*Ancona*, dimostrano che la stampa americana concordemente considera la situazione come spinta oramai all'estremo cui possa giungere; e lasciano prevedere che da parte del Governo degli Stati Uniti non vi sarà più luogo ad altri scambi di Note.

La Nota del Presidente Wilson ieri inviata a Vienna — afferma il corrispondente da Washington del *Central News* — equivale, in pratica, ad un *ultimatum* e ne ha tutto lo spirito. L'Austria intanto va modificando il suo linguaggio verso la democrazia americana, facendolo sempre più ossequioso ed untuoso.

I giornali americani si mostrano sicuri che l'Austria dovrà cedere, senz'altre discussioni, alle domande degli Stati Uniti, o diversamente affrontare le conseguenze di una rottura di rapporti fra i due paesi.

La stampa austriaca vorrebbe altri scambi di note

ZURIGO, 23.

La *Neue Freie Presse* apprende che la seconda Nota americana riguardante l'affondamento dell'*Ancona* è già arrivata a Vienna ed è già stata consegnata al Ministero degli esteri austro-ungarico dall'Ambasciatore americano. A proposito di questa seconda Nota, il *Lokal* [illegible] di apprendere in radiotelegramma da Washington, che essa se[illegible] [illegible]rati dal gover-

no austro-ungarico, ma si rifiuta di citare e discutere particolari. La comunicazione ufficiale del Comando della flotta austro-ungarica sarà considerata dal Governo americano come base sufficiente per tutte le pretese accampate dall'America, visto che lo stesso comandante della flotta austro-ungarica riconosce che l'*Ancona* è stato silurato mentre ancora si trovavano a bordo alcuni passeggeri.

Questa confessione sarebbe dichiarata dalla seconda Nota americana sufficiente e quindi tale da rendere superfluo l'ulteriore conferma degli ufficiali e degli altri superstiti.

Un'intervista di Tisza

Sull'argomento, il corrispondente berlinese dell'americana *United Press*, ha intervistato a Budapest il presidente del Consiglio ungherese conte Tisza.

« Devo confessare — disse Tisza — che la Nota americana ci ha molto sorpresi. Forse la parola « contesa » che si si usò per indicare la nostra divergenza di opinioni con l'America, non è il termine esatto perchè io so che ad una contesa con l'America non si arriva. Ma ad ogni modo ciò non dipende soltanto da noi ed io non posso fare altro che esprimere la speranza che non solo il popolo americano, ma anche gli uomini di Stato responsabili di America vorranno dimostrare la loro calma, per mantenere le buone relazioni fra i due paesi. E' addirittura una sciocchezza pensare a serie divergenze fra l'Austria-Ungheria e l'America. Manca assolutamente motivo a ciò. Il caso dell'*Ancona* deve essere chiarito con le buone, non solo dal punto di vista americano, ma anche dal nostro. Il compito dei due governi è ora di stabilire come ciò dovrà avvenire e l'unica via possibile per un tale componimento è lo scambio di note mediante il quali possono essere fatte delle proposte.

L'argomentazione e il tono della nota di Wilson sono, questa volta, a prima vista, di quelli che non ammettono dubbi sulla risolutezza d'intenzione dell'estensore della nota stessa. E tanto più si viene a questa conclusione e a questa convinzione quando si esamini il coro della stampa americana che accompagna la consegna della nota al Governo austro-ungarico con la unanime concorde definizione di un semi-esplicito ultimatum, davanti al quale altro non resta al Governo austro-ungarico che la scelta fra la sottomissione assoluta e la rottura delle relazioni con gli Stati Uniti. A torto, dunque, e vanamente la stampa austriaca, nonchè il ministro Burian nel suo incredibile telegramma, nonchè il signor Tisza nella sua intervista, si sforzano di indurre a conversazioni e a logomachie inutili un avversario che pare fermamente deciso a non adottare tal metodo o per lo meno a cambiarlo. Se il Presidente Wilson volesse anche questa volta indulgere alla sua mentalità di giurista prestandosi a una discussione di particolari e di eleganze giuridiche — che altro non farebbero se non il giuoco dei suoi avversari — egli non si sarebbe nella sua nota fermato, impuntato diremmo quasi sui formidabili punti offertigli — con rara ingenuità del resto — dai suoi stessi avversari, e cioè i dati di fatto che l'Ancona fu affondato a macchine ferme e con ancora a bordo i passeggeri. Due di quegli argomenti che assorbono e annullano definitivamente e preventivamente ogni altra discussione in proposito, e che non ammettono altra soluzione che le due contenute al dilemma a cui il Governo austro-ungarico si trova ormai ineluttabilmente stretto.

Gli attentati tedeschi agli Stati Uniti

PARIGI, 23.

L'«Agenzia Fournier» ha da New York che da dichiarazioni e da indizi ottenuti la polizia trae la prova che gli agenti tedeschi complottavano per rovinare con esplosivi il canale di Panama.

Il «Petit Parisien» riceve da New York:

Negli ultimi giorni vennero operati molti arresti ed altri su scala ancora più vasta se ne attendono a breve distanza. Il governo crede di aver trovato il bandolo degli intrighi arrestando il tedesco Koebel che mirava a distruggere il canale di Welland.

Per natale non vi sarà tregua

LONDRA, 23.

Si ha dal fronte britannico in Francia che in occasione delle feste natalizie, le autorità militari hanno invitato i soldati a non dimenticare che la guerra è la guerra e che non deve esservi alcuna tregua e nessuno scambio di cordialità.

ABBONAMENTI per l'anno 1916

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali Italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—
Tribuna e Tribuna Ill.	20 —	10 50	5 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12 50	6 50
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—

Per l'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Ill.	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	50 —	25 50	13 —
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo d'abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'estero:

Per un anno L. 10,50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5,25** (invece di L. 6).

Per l'estero: **Per 1 anno L. 16** (invece di L. 17,50) — **Per 6 mesi L. 8,25** (invece di 9).

"La Tribuna" GRATIS fino al 31 dic. 1915 verrà spedita a tutti i nuovi abbonati della TRIBUNA per l'anno 1916 che ne faranno presente richiesta all'atto dell'abbonamento.

La Camera greca si riunirà il 24 gennaio

Imminente attacco a Salonicco?

ATENE, 23.

Ieri, in un lungo Consiglio dei ministri, venne esaminata la situazione ministeriale dopo le recenti elezioni e il contegno della Grecia di fronte agli avvenimenti in Macedonia.

Le astensioni sono state numerosissime dovunque.

La nuova Camera consterà per circa due terzi di deputati gunaristi. Ma Gunaris per primo non giudica conveniente di assumere la Presidenza del Consiglio. D'accordo col Re, che lo ha ricevuto ieri, Gunaris sarebbe favorevole a mantenere intatto l'attuale Gabinetto che si presenterà alla Camera il 24 gennaio.

Sulla politica estera, il Consiglio ha lungamente discusso esaminando le varie eventualità, prendendo in considerazione le notizie finora pervenutegli circa gli intendimenti degli Imperi Centrali di entrare in Grecia per inseguire gli alleati. Il Governo greco prevede le ipotesi che possono verificarsi. La principale domanda che continua ad agitarsi è se il Governo greco permetterà che anche i bulgari e i turchi o entrambi entrino in Grecia con le truppe degli Imperi Centrali. Non è stata presa ancora nessuna decisione al riguardo.

La stampa greca domanda unanime che il Governo si opponga, e pubblicando la conferma dell'assalto bulgaro contro la guarnigione greca di Koritza, insiste che il Governo non si accontenti delle facili spiegazioni bulgare, ma sorvegli e si prepari ad impedire nuovi possibili attacchi.

Il giornale *Hestia* pubblica che otto vagoni di uniformi tedesche sono arrivati in Bulgaria per travestire i soldati bulgari che accompagneranno i tedeschi verso Salonicco e che numerose truppe si concentrano a Strumitza per procedere ad un imminente attacco.

L'imbarazzo di re Costantino

PARIGI, 23.

I giornali e le agenzie segnalano da Atene che Re Costantino è ancora convalescente e quindi non è in grado di riprendere attivamente le udienze. Ma l'inviato del *Petit Journal* crede invece che si tratti più che altro di esitazione e di incertezze del Re di fronte alla situazione imbarazzante in cui tutto fa credere che lo metterà la Germania permettendo ai bulgari di varcare la frontiera greca. Pare infatti, secondo attendibili informazioni avute da buona fonte dal corrispondente che la Grecia abbia ricevuto dalla Germania un'accoglienza tutt'altro che favorevole quando le chiese di impedire ai bulgari di continuare la loro offensiva in territorio ellenico.

Un piroscafo svedese sequestrato

Incidente fra Svezia e Germania?

STOCCOLMA, 23.

Il piroscafo svedese *Argos*, proveniente da Copenaghen e diretto a Reumo, in Finlandia, è stato catturato ieri da due cacciatorpediniere tedeschi che lo avevano lungamente in seguito. Il piroscafo era carico di macchine e, malgrado le proteste del capitano, venne rimorchiato a Streitino, dove le macchine furono sequestrate.

Secondo informazioni private, la cattura è stata operata nelle acque territoriali svedesi.

I giornali ritengono che se è ufficialmente constatato che i tedeschi hanno catturato l'*Argos* nelle acque territoriali svedesi, si tratta di una grave violazione della neutralità, tanto più deplorevole in quanto l'incidente è avvenuto nelle vicinanze del porto svedese di Karlskrona e la bandiera nazionale è stata violata sul proprio territorio dallo straniero.

Anche un piroscafo danese sequestrato

LONDRA, 23.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» da Copenaghen dice che l'incidente del sequestro dell'« Argos » ha suscitato in Svezia viva indignazione. Il Governo di Stoccolma ha aperto una inchiesta e si prevede che reclamerà per via diplomatica a Berlino.

Un'altra torpediniera tedesca catturò il piroscafo danese « Heimi » proveniente dalla Svezia, diretto a Reumo, con un carico di ferro grezzo e lo rimorchiò a Stettino, dove il comandante danese protestò invano presso le autorità del porto. I proprietari del piroscafo catturato hanno invocato l'appoggio del ministero degli Esteri danese.

Contro la germanizzazione dell'Austria-Ungheria

ZURIGO, 22.

Si ha da Budapest: — Alla Camera dei Magnati, nella seduta di lunedì, Szechenyi, costituzionale, ha detto che benchè ammiratore della lingua tedesca non desidera che essa sia insegnata nelle scuole ungheresi nella misura divisata dal Ministro dell'istruzione essendo contrario a qualsiasi germanizzazione. L'oratore deplora che il governo non sappia regolare il mercato dei viveri. Mackensen seppe organizzarlo a Temesvar. Tisza interrompe: E' una leggenda. Szechenyi risponde: Mackensen fu fatto cittadino onorario. L'oratore, proseguendo dichiara che si augura che si moltiplichino le voci di pace come quelle levatesi al Parlamento inglese, la pace dipendendo dall'Inghilterra. Accenna quindi al pericolo giallo.

Zeelenski dice che il primo passo dovrebbe essere fatto dai nostri nemici.

Zichy rileva l'enorme mortalità delle bambine.

Il Ministro dell'Interno, Sandor, dice che anche il Governo è impensierito del fenomeno e se ne occupa.

Csernoch fa voti per una pace proficua. La Camera si aggiorna al 4 gennaio.

La conquista morale dell'Austria-Ungheria da parte della Germania non sarà una cosa tanto facile. Vediamo infatti che alla Camera ungherese influenti magnati come il conte Szechenyi, che non è dell'opposizione, protesta contro l'insegnamento del tedesco, nella misura progettata dal ministro dell'istruzione. Figuriamoci poi le proteste dei deputati dell'opposizione, che non ammettono un'Ungheria germanizzata in nessun campo e che hanno fatto l'ostruzionismo alla Camera semplicemente perchè il Governo si opponeva alle proposte tendenti ad introdurre la lingua di comando ungherese nei reggimenti ungheresi. Il Governo austriaco poi dimentica che in Austria i tedeschi non formano neppure la maggioranza e che in Boemia, in Moravia, in Galizia e nei paesi meridionali vivono popolazioni non tedesche, in prevalenza slave, che hanno già sofferto incredibili persecuzioni per la loro affinità coi popoli coi quali l'Austria-Ungheria è in guerra, e che a pace conclusa, seppure non si solleveranno contro il malgoverno di Vienna, esigeranno il massimo rispetto alla Costituzione austriaca, che, nel par. 19, sancisce eguali diritti per tutte le nazionalità dell'Impero. Perciò gli sforzi della Germania per distruggere in Austria-Ungheria ogni influenza dei popoli non tedeschi andranno ad urtare contro difficoltà invincibili. E sarà appunto l'Ungheria che si metterà alla testa del movimento antitedesco. Le preoccupazioni del Temps sono quindi premature.

Un vapore giapponese affondato

MALTA, 22.

Il vapore giapponese *Isaka Maru* è stato ieri affondato da un sommergibile nemico nelle acque orientali del Mediterraneo.

Il porto di Alessandria, avvertito mediante la radiotelegrafia, organizzò immediatamente soccorsi.

Il piroscafo *Isaka Maru*, affondato, sarebbe, secondo i giornali, la maggiore perdita subita dagli assicuratori da quando è scoppiata la guerra.

La nave stazzava 10,932 tonnellate. Il danno approssimativo si eleva a 25 milioni di franchi.

La guerra sui vari fronti

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Nel Belgio l'artiglieria si è dimostrata attiva nella regione di Hetsas e di Boesinghe. A sud di Arras alcuni tiri felici attorno a Beaurains. Abbiamo fatto esplodere una mina la quale ha gravemente danneggiato una trincea nemica nella zona della strada di Lilla, dinanzi a Dancourt. Nella regione di Roye una forte pattuglia tedesca, presa sotto il nostro fuoco, è fuggita abbandonando parecchi feriti. Sugli Hauts de Meuse, nel settore del Bois Bouchot, le nostre batterie hanno violentemente bombardato le trincee avversarie ed hanno provocato l'esplosione di un deposito di munizioni.

Nei Vosgi all'Hartmannsweillerkopf, in seguito ad una serie di azioni locali, il nemico ha rimesso piede in parte delle trincee che gli avevamo tolte ieri e che tenevano i nostri elementi avanzati. Il numero dei prigionieri tedeschi fatti su questo punto supera i 1300.

Il comunicato inglese

LONDRA, 23.

Il comunicato ufficiale inglese del 22 corrente dice:

Fronte occidentale — *Durante la giornata si svolsero duelli di artiglieria su parecchi punti della fronte e principalmente ad Ypres, attorno a Fricourt e sulle due sponde del canale di Labassée. Rispondemmo con efficacia.*

Il comunicato belga

LE HAVRE, 22.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Le nostre batterie hanno oggi spiegato una grande attività ed hanno cannoneggiato posti tedeschi sulla riva sinistra dell'Yser e l'accantonamento di Eessen. A nord di Dixmude le nostre artiglierie pesanti hanno finito di distruggere il blockhaus *ieri sconvolto e che il nemico tentava riparare.*

Il comunicato tedesco

BASILEA, 22.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

I Francesi hanno nel pomeriggio attaccato con forze importanti le nostre posizioni sull'Hartmannsweillerkopf e Hirstein (a nord di Wattweiler). Essi sono riusciti ad impadronirsi della sommità dell'Hartmannsweilerkopf, nonchè di un piccolo elemento di trincea sull'Hilsenfirst. Una parte delle posizioni perdute dell'Hartmannsweilerkopf è stata riconquistata stamane. Un attacco presso Metzeral è fallito davanti alla nostra posizione.

Sul resto della fronte debole attività a cagione del tempo nebbioso e delle tempeste di neve.

Esplosione di un polverificio tedesco

AMSTERDAM, 23.

Il « Telegraaf » ha da Euschede:

Un polverificio e parecchi depositi di munizioni di Munster (Westfalia) sono saltati in aria.

I danni alla città sono gravi. La circolazione ferroviaria è sospesa.

Queste notizie sono egualmente confermate da viaggiatori provenienti da Osnabruck, i quali dicono che ieri sera tra le ore 20 e le 23 avvennero tre esplosioni nel polverificio situato fra Muenster e Telgte. Di seicento operai la metà sarebbero morti. La causa del disastro è ignota.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Riga la nostra artiglieria ha bombardato con successo velivoli tedeschi ed un pallone frenato. Un duello di artiglieria presso Schlok e l'isola di Dalen ci ha procurato vantaggi.

Nella regione Jacobstadt-Dwinsk il nostro fuoco di artiglieria ha disperso i Tedeschi che eseguivano lavori presso Arbidian, Canitepol, Illoukst e Tennenfeld. A sud di Widsi vi sono stati fortunati scontri con elementi di esplorazione. I nostri aviatori hanno lanciato altre bombe contro i treni nemici sulla strada di Sventsiany.

In Galizia, ad ovest di Trembovria, nella regione del villaggio di Tiosuzkow l'avversario si è impadronito di una collina dinanzi alla nostra fronte. Un nostro elemento ha intrapreso una offensiva, ha respinto il nemico ed ha fatto circa 50 prigionieri. L'avversario in ritirata è stato sorpreso da una nostra pattuglia e da cavalleria in esplorazione, le quali si impadronirono ancora di quaranta prigionieri fra cui tre ufficiali, di molte armi e munizioni. A sud di Boutchach, nella regione di Chmielow abbiamo sventato un tentativo del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee travestendosi con tuniche bianche.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 23.

Si ha da Vienna, 22: Un comunicato ufficiale dice:

Vi sono stati combattimenti di artiglieria e scaramucce in qualche località.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 22.

Nella notte sul 20 i nostri esploratori sulla fronte tra il villaggio di Akha e il monte Poutinaeff, a trenta verste a sud-ovest di Olty, hanno impegnato un combattimento e con un vigoroso colpo hanno sloggiato i Turchi dalle loro trincee ed hanno fatto progressi. I Turchi, conducendo innanzi le riserve, hanno pronunciato quattro contrattacchi tutti respinti. Abbiamo inflitto grosse perdite al nemico. La nostra artiglieria ha cooperato qui con successo. Nell'Azerbaidjan, nella regione di Van, un nostro elemento ha respinto un distaccamento nemico forte di 150 uomini ed ha occupato la gola di Binor situata a quaranta verste a sud-ovest della città di Urmia.

In Persia le nostre truppe hanno occupato Noveran e Koum.

Calma sul fronte a Salonicco

ATENE, 23.

La situazione sulla fronte degli Alleati è calma.

Le operazioni turche

BASILEA, 23.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dell'Irak, presso Kut El Amara, la nostra artiglieria affondò due monitori nemici e provocò un'esplosione su un altro monitore.

Su tutta la fronte settentrionale le nostre truppe si avvicinarono agli ostacoli di filo di ferro stabiliti davanti alle posizioni fortificate nemiche.

Sul fronte dei Dardanelli, presso Seddul Bahr, lotta intermittente di artiglieria, bombe e torpedini aeree. Nostre batterie della costa della Anatolia bombardarono Mortolimen e un punto di sbarco a Tekke Burnu.

Movimento nell'alto comando dell'esercito inglese

LONDRA, 23.

Il Ministro della Guerra annunzia che Sir Douglas Haig, avendo assunto il Comando in capo delle forze britanniche in Francia e nelle Fiandre, Sir Carlo Monro gli succede nel comando del primo esercito. Il tenente generale Sir Archibald Murray, capo dello Stato Maggiore Imperiale, sostituirà Monro.

Il tenente generale Robertson, attualmente capo dello Stato Maggiore generale in Francia, è nominato capo dello Stato Maggiore Imperiale, con il rango temporaneo di generale.

Il maggiore generale R. Whigham è nominato sotto capo dello stato Maggiore Imperiale.

Il maggiore generale L. Kiggell, attualmente sotto capo dello Stato maggiore imperiale, è nominato capo dello Stato Maggiore generale di Sir Douglas Haig.

I solenni funerali di Vaillant

Il discorso di Viviani

PARIGI, 23.

I funerali del deputato socialista Vaillant sono riusciti un imponente omaggio del mondo politico e parlamentare al veterano delle lotte di opinioni che dal principio della guerra si schierò sotto la bandiera della patria adorando all'unione sacra che rispettò e fece rispettare fino alla morte. Viviani, a nome suo e degli amici di Vaillant, ha tracciato eloquentemente la lunga carriera del defunto che nel settembre 1914 si drizzò in faccia all'ultima delle valanghe di ferro e di fuoco che traverso i secoli hanno minacciata la città di tutte le luci. Gli sembrò allora, ha soggiunto Viviani, di assistere alla sparizione del grande sogno di fratellanza umana, strappato da mani criminali. Vaillant che lottò contro le egemonie, considerò suo dovere di lottare contro la più pericolosa che pretende di imporsi con la forza e con la violenza. Terminando Viviani ha concluso: Vogliamo che nessuna egemonia di ferro pesi sulla razza umana. E' per questo che i nostri nobili alleati sono decisi con noi a battersi sino alla fine.

La leva in massa in Austria

Il richiamo dei nati dal 1865 al 1871

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna: E' stata richiamata la seconda categoria della leva in massa. I nati negli anni 1870-1871, dovranno presentarsi alle armi pel 17 gennaio; i nati negli anni 1865-1866-1867 per il 21 gennaio.

Non è stato ancora fissato il giorno della presentazione per i nati negli anni 1868-1869.

Il sommergibile austriaco catturato è arrivato a Malta

SIRACUSA, 23. — Si hanno particolari dell'arrivo alla Valletta del sommergibile austriaco catturato da due siluranti alleate.

Il sottomarino nemico arrivò coi propri mezzi alla Valletta, il giorno 19, verso mezzogiorno, scortato da una silurante inglese e da un'altra francese.

Il sommergibile lungo circa 65 metri, portava lateralmente accanto alla torretta, due brevi antenne, su una delle quali sventolava una piccola bandiera austriaca. Sul bordo di esso si affaccendavano, accudendo alla manovra cinque uomini dell'equipaggio, che portavano un casco nero, simile a quello che usano gli aviatori.

Non era visibile alcun cannone, forse perchè il sommergibile, essendo di vecchio modello n'era sfornito. Il resto dell'equipaggio ed il comandante, si trovavano sotto buona guardia, divisi, a bordo delle due siluranti, che ne avevano operato la brillante cattura.

LO SPIRITO E IL CONTENUTO DEL SISTEMA DUALISTA

La corona degli Absburgo

La forma del sistema dualista della Monarchia degli Absburgo, le circostanze politiche che ne hanno determinato la sua storica realizzazione, sono cose facili da spiegare e da intendere: ma ben altra faccenda è quando da queste linee esterne si passi a studiare lo spirito di quel sistema, per cercare di penetrarne il profondo contenuto, ch'è vario, complesso drammatico. Già il solo fatto che questo « sistema » — il quale spezza in due, per lo meno nella forma, un regime politico secolare — sia stato realizzabile in una Monarchia centralistica, come quella degli Absburgo, ove il potere unitario della Corona ha sempre assorbito i diritti dei popoli e dei paesi soggetti, è un problema che deve essere esaminato.

Gli Absburgo regnano e governano in Austria-Ungheria, non già come dice, per esempio, la costituzione italiana, per volontà dei propri sudditi; ma invece per un diritto dinastico vivente, per una forza che esce misticamente dalla Corona, e che non può, a sua volta, neppure lontanamente assomigliarsi alla *grazia di Dio*, l'altro termine ch'è inattivo nel nostro Statuto. La Corona degli Absburgo ha una missione trascendente nello Stato, cui sottostanno e servono tutti gli altri poteri, come tutte le attività della vita pubblica della Monarchia. Questa missione è riconosciuta dai popoli soggetti, i quali perfino in ore rivoltose o rivoluzionarie o durante eroiche resistenze e dolori da martiri subiti, hanno sempre guardato alla Corona come a cosa sacra ed *intangibile*. Anche Kossuth, nel momento in cui faceva decretare la decadenza di Francesco Giuseppe, non sapeva liberarsi — e lo sanno tutti quelli che conoscono più a dentro della superficie quel periodo storico — dal fascino e dalla religione dinastica; tutti i suoi più prossimi collaboratori, poi, nel momento più acuto della crisi, erano in preda a tale ossessione di rispetto pel potere sovrano, che la rivoluzione magiara se ne inaridì e cadde per questo, anche più che per la forza armata degli eserciti russi entrati in Ungheria. Il sovrano, a sua volta, non ha mai derogato dal principio che i suoi popoli debbano servire al suo stato, perchè lo stato deve servire alla Corona.

Come i monarchi della Casa di Absburgo abbiano intesa questa missione, è illustrato da oltre cinquecento anni di storia imperiale. Ma lasciando l'epoca remota, tutti sanno quanta forza creativa si sprigionasse dall'opera e dalla volontà della Corona ai tempi più vicini di *Maria Teresa* e di *Giuseppe II*. E' noto poi come la tragedia attuale dei popoli della Monarchia si equilibri e si plachi, a volta a volta, anche nei suoi momenti più aspri, nell'azione sovrana di Francesco Giuseppe. Pochi monarchi hanno commesso più errori o sono stati sopraffatti da difficoltà colossali, quanto questo tragico vegliardo: il suo potere non n'è mai stato scosso. Salito al trono quando il prestigio monarchico sembrava disfarsi sotto la incapacità o la tirannia, Francesco Giuseppe — realizzando nel fatto il tentativo per cui Luigi XVI fu ghigliottinato — ha chiamato lo straniero dentro il territorio dei suoi regni per soffocare nel sangue la libertà del suo popolo; e più tardi, nel 59, nella piena vigoria della sua virilità, giustificava la malinconica ironia di colui che gli aveva ceduto il trono: « per farmi battere in battaglia — diceva ai suoi intimi Ferdinando — e per perdere provincie, ero buono anch'io e non c'era bisogno di farmi abdicare ». — Ma vi è di più: Francesco Giuseppe perdeva e per sempre a Sadowa l'egemonia sulla Germania, come a dire la ragion d'essere dell'Impero; nelle sue mani si seccava cioè lo scettro d'Imperatore d'Occidente trasmessogli da Carlo V: e pure la sua forza di sovrano rimaneva intatta.

Che cosa vuol dire ciò? Vuol dire che quando si parla della politica della vicina Monarchia; quando se ne esaminano le condizioni e le azioni in confronto dei singoli popoli soggetti; e quando si crede di avere così scoperto le cause ed i motivi dei contrasti e delle debolezze, che necessariamente dovrebbero ripercuotersi nel regime; se non si è messo nel conto, sopratutto ed innanzi tutto, la forza e l'azione della Corona, che sovrasta sempre intangibile ogni avvenimento, tutto il calcolo e tutte le previsioni sono sbagliate dalle radici. Gli Absburgo ad ogni avvento al trono hanno sempre ricominciato anche contro i loro popoli, come contro i nemici esterni *ab imis fundamentis* la ricostruzione del loro potere personale, coperti dalla forza e dal fascino religioso della loro sovranità. Ogni nuovo monarca ha realizzato una sua concezione personale di governo. Valga, per esempio insigne fra tutti gli altri, il regno di Giuseppe II: — In meno di dieci anni questo sovrano mezzo allucinato, dal suo tavolo di lavoro donde i familiari lo traevano ciascuna notte in deliquio per la fatica, aveva trasformato rivoluzionandolo secondo i principii della sua arida logica razionalistica, l'intero paese. « *Tutto ciò è oramai finito, signor Cancelliere* », egli scriveva a Kolovrat. « *Un impero sul quale io regno deve essere governato secondo i miei principi... Modellata sulla logica filosofica l'Austria prenderà un'altra forma* ». — « Ecco — rileva Hermann Bahr nel suo magnifico saggio su Vienna — dove bisogna cercare il secreto di tutta la politica degli Absburgo: l'Austria è sempre per prendere *un'altra forma* modellandosi sopra una logica o sopra di un'altra. Quanto a lasciarla crescere da sè, secondo la sua natura, ciò non ha mai preoccupato gli Absburgo. Essa è sempre per essere trasformata, sotto l'azione dello spirito solo del sovrano ». Ma bisogna subito aggiungere, contro Bahr, che è per questo appunto che l'Austria si è salvata, ove altri regimi sono caduti e si sono disfatti.

E' per questa viva elasticità, è per questa rinascente energia dinastica, che ritorna sempre con ogni sovrano alla sua sorgente indistruttibile, e spesso anzi si rinnova nel corso della vita stessa e dell'attività di un solo sovrano — come è accaduto a Francesco Giuseppe — che problemi colossali come quello dell'indipendenza ungherese, della nazionalità slava, delle lotte religiose o sociali della Monarchia: capaci ciascuno di rovesciare dieci corone ed altrettanti regimi, non sono arrivati neppure a muovere le cortine esterne alle finestre della Hofburg di Vienna.

E' evidente che il compromesso del 67, il quale ha dato origine al sistema del dualismo, non potesse dunque essere nella sua intima realtà un legame serio e durabile pel sovrano, nè rappresentare per lui una diminuzione qualsiasi delle sue superiori prerogative, se non nell'apparenza e momentaneamente; ma perchè fosse realizzato, dovesse invece apparire alla Corona uno strumento dinastico utile ed accettabile. Francesco Giuseppe — l'abbiamo già detto — subì il « sistema » in un momento di necessità. Lo prese in blocco, senza permettere che fosse neanche esaminato dai suoi consiglieri, e in preda ad una fretta e sotto l'impulso di una precipitazione che le circostanze giustificavano. In uno di quei momenti difficili, che gli Absburgo hanno spesso conosciuto nella loro carriera, egli agiva per istinto; quell'istinto sicuro di conservazione dinastica che, superiore a tutte le trovate e le attività dei politici, ha sempre non solo salvato ma rafforzata la Corona d'Austria. L'elemento tedesco s'era indebolito, fino alla disfatta, nello Impero; la Corona aveva bisogno di un nuovo appoggio, fresco, attivo, resistente dentro la Monarchia, perché appunto il potere sovrano non andasse alla deriva dietro Sadowa, fino a cadere sotto la soggezione della nuova progressiva forza prussiana. E se Beust sognava, con lo accordo magiaro, una rivincita folle contro Bismarck, Francesco Giuseppe più savio perseguiva il ristabilimento della forza interna della Monarchia, per assicurare all'estero l'indipendenza dei suoi paesi. L'Ungheria gli apparve come lo strumento adatto all'intento; e si afferrò a quella forza per la utilità immediata che ne ricavava, senza esaminare il lato buono ed il lato cattivo dell'arma che si metteva in mano. Gli Absburgo sono stati sempre sull'orlo di un abisso; ma non si son mai lasciati prendere dalle vertigini: hanno una fede mistica nel loro sicuro salvamento, che fa loro accettare qualunque combinazione — anche la più pericolosa — pure che si offra adatta ed utile per vincere le difficoltà del momento. E' per questo che l'Austria ha vissuto sempre di un qualche sistema e sempre lo ha mutato. Francesco Giuseppe stesso, fino al '67, già ne aveva sperimentato vari di « sistemi ». Aveva visto crollare a Solferino e San Martino quello *reazionario* di Bach; a Praga quello di Beust, di ripresa imperiale, poggiata sulla egemonia della popolazione tedesca dello Impero; ora poteva dunque, senza ripugnanza, accogliere e provare questo magiaro, del dualismo. Per un Absburgo nessuna risoluzione politica è definitiva. Sono piazze forti dentro cui il Sovrano entra per difendere la Corona e ne esce quando la difesa sia superata o il pericolo prema da un'altra parte. Noi non abbiamo una mentalità adatta per comprendere pienamente tutto ciò: noi abbiamo un rispetto sacro per i principî che reggono la nostra vita pubblica; la nostra costituzione tutela tutti i diritti dei cittadini, ma copre e lega nello stesso tempo anche la Corona; il patto tra il popolo ed il Sovrano, rappresentato dallo Statuto, è un impegno sacro a cui la dinastia non saprebbe venir meno senza troncare nello stesso tempo e per sempre le radici della sua sovranità e della sua esistenza. Per gli Absburgo e per i popoli da essi retti, nulla di tutto ciò. La Corona è *sovrana* nel senso assoluto della parola: tutto ciò che si realizza, come diritto dei sudditi discende da essa; e può essere dal monarca ad ogni momento ritirato. La costituzione stessa, non fa eccezione a questa realtà vivente del potere sovrano, essa vi è soggetta, come tutte le altre forme e manifestazioni della vita dello Stato. Ora il « compromesso » del '67, anche se alla apparenza sembrasse diverso, doveva nella sua intimità adattarsi per entrare nello spirito del regime degli Absburgo. E qui è il momento più delicato della sua realizzazione.

I Magiari vantano una costituzione millenaria; pretendono di averla difesa contro tutto e contro tutti e — da prima del mille, nel 996 — averla portata fino ai nostri giorni, vergine ed intatta. Ma questa convinzione e questa affermazione Magiara bisogna intenderla, per non essere tratti a false conclusioni, a modo magiaro: cioè alquanto asiaticamente. Bisogna ricordare che Kossuth, il più occidentale degli uomini nuovi dell'Ungheria, credeva realmente di aver messo al sicuro e di aver reso inviolabili le assisi costituzionali del regno di Santo Stefano, perchè era riuscito a trafugare materialmente la Corona d'Ungheria ed a sotterrarla in luogo sicuro e secreto presso il Danubio, sotto una grande quercia, nei pressi di Rusciu; bisogna ricordare la solennità con cui, appunto nel '67, la Corona fu disotterrata dal suo nascondiglio e riportata in processione religiosa a Budapest, per comprendere quale sia la realtà e quale l'apparenza della sicurezza costituzionale dell'Ungheria e della inviolabilità delle sue istituzioni.

In base a questa realtà profondamente conosciuta dalla Casa d'Absburgo, Francesco Giuseppe ed i Magiari sapevano perfettamente nel '67 di conchiudere un mercato in cui niente era di assoluto, e da cui entrambe le parti avrebbero, nel corso politico degli avvenimenti cercato di spremere la maggiore particolare utilità possibile.

FRANCESCO STANDO.

P. S. E' interessante tener d'occhio la vertenza odierna tra gli Stati Uniti e gli Absburgo.

Il tòno irritato che ha caratterizzato tutti i rapporti diplomatici tra gli Stati Uniti e l'Austria durante questo periodo della guerra europea e che ora minaccia di risolversi in una vera rottura di relazioni, bisogna collegarlo con tutta una orientazione politica degli Absburgo contro la libera confederazione americana, orientazione ostile, accentuatasi specialmente sotto il regno di Francesco Giuseppe e culminante nel 1896 con la politica di Golukowski, al tempo della guerra tra la Spagna e gli Stati Uniti in un vero tentativo di aperta ostilità austriaca contro l'Unione.

Naturalmente gli Stati Uniti hanno risposto sempre e con eguale sentimento di avversione al regime degli Absburgo. E mai due regimi hanno avuto uno spirito più antitetico.

f. b.

La VII mostra d'arte a Venezia
non sarà tenuta nel 1916

VENEZIA, 23. — Il Consiglio Comunale di ieri sera ha approvato la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta di non tenere nel 1916 la duodecima Esposizione Internazionale d'Arte.

L'Amministrazione comunale aveva avuto in animo di aprire l'Esposizione a malgrado delle ardue condizioni politiche, per attestare così la calma serena della Città e la sua fede sicura nella vittoria delle armi italiane. Ma fu costretta con vivo rincrescimento a rinunciare al nobile proposito per un cumulo di insuperabili difficoltà pratiche, come le frequenti sospensioni dei trasporti di oggetti, le severe limitazioni poste al movimento dei viaggiatori e segnatamente l'avvenuta destinazione ad altri usi dell'edificio centrale e di alcuni padiglioni della Mostra.

TEATRI ED ARTE

LUCIEN GUITRY A ROMA

"L'Emigré,, di Paul Bourget

La commedia di Paul Bourget, rappresentata iersera al « Nazionale », da Lucien Guitry e dalla sua compagnia, era nuova per Roma. In Italia ebbe un solo interprete, Alfredo de Sanctis, che la rappresentò con successo nei teatri di varie città settentrionali. L'interesse della serata di ieri fu dunque duplice: si trattava di giudicare l'opera d'uno dei tre o quattro maggiori scrittori viventi e quest'opera nell'interpretazione dell'attore magnifico per cui la commedia fu scritta e che ne fu il creatore. Dal giudizio del pubblico romano così la commedia di Paul Bourget come l'interpretazione di Lucien Guitry uscirono con strepitosa vittoria. Commedia ed interprete soggiogarono il pubblico, ne incatenarono per quattro lunghi atti l'attenzione sospesa e la commozione profonda. A quella ed a questo andarono a scena aperta e ad ogni chiudersi del velario lunghe, ripetute, incessanti acclamazioni. Si uscì dal teatro dopo avere respirato a pieni polmoni l'aria pura e viva delle alte atmosfere dove solo si muovono i grandi scrittori e i grandi attori.

Non tutti però, nelle conversazioni dei corridoi iersera, nelle cronache dei giornali quest'oggi, volevano e vorranno consacrare, oltre il trionfo dell'interprete, la stupenda vittoria dell'opera d'arte. La passione politica vieta a molti una serenità di giudizio artistico sul teatro di Paul Bourget. Il tradizionalismo di De Bonald e di Le Play di cui il grande romanziere s'è fatto rinnovatore, assertore ed esegeta, le sue teorie antidemocratiche e controrivoluzionarie, le sue idee generali su le «tappe» sociali e la necessaria demarcazione fra le classi, il suo apostolato per il ritorno delle istituzioni sociali a quelle verità antiche che l'esperienza di secoli potè controllare meglio che un'esperienza di giorni o di mesi non possa controllare le presunte verità nuovissime d'un dottrinarismo improvviso e frettoloso, armano contro di lui romanziere, contro di lui drammaturgo, contro di lui filosofo e moralista, anche intelligenze e spiriti di spettatori e di critici superiori per autenticità di valore e avverse a loro, negano alle perso-to preso di partigianeria politica. Gli avversarii politici di Paul Bourget sono volentieri disposti a travolgere nella condanna per le idee del sociologo e del moralista anche la valutazione esatta del grande artista che egli è. Dimenticano e hanno l'aria di dimenticare di aver d'innanzi a loro la più alta, la più profonda, la più viva intelligenza che il pensiero letterario francese abbia avuto dopo Ippolito Taine. Vedendo nelle commedie e nei romanzi di Paul Bourget riapparire le idee care al grande scrittore e avverse a loro, negano alla persona del commediografo e del romanziere ogni vitalità d'arte indipendentemente da quelle idee. Condannano sommariamente, rifiutando l'interpretazione filosofica e sociologica delle « cause », anche la rappresentazione puramente artistica degli « effetti ». Dovrebbero, questi avversari, apprendere dal loro grande avversario il nobilissimo abito polemico dell'imparzialità. E' questo, nell'opera intera di Paul Bourget, il segno più manifesto della nobiltà di lui, dell'indipendenza del suo pensiero, della franchezza della sua fede, della certezza delle sue convinzioni. Non teme egli mai, quando muove le sue idee, di lasciare agli avversarii, servendola con la sua precisa, sottile, penetrante, meravigliosa dialettica, la libertà, il diritto, il dovere di esporre le loro. Giunge al segno di prestare agli avversarii deduzioni e argomentazioni cui essi non avevano neppure mai pensato. Guardate nell'« Emigré », le due figure opposte di due soldati d'innanzi al caso di coscienza, coscienza d'uomo e coscienza di soldato, proposto dagli inventarii delle Chiese e delle Congregazioni in pieno effetto della politica combista. Nè al capitano Depoix che spezza la sua sciabola di fronte a un dovere che stima superiore alla sua coscienza cattolica d'uomo, nè al tenente Vigouroux che quella sciabola conserva anche di fronte a un dovere cui sente di dover sacrificare nella sua coscienza di soldato la sua coscienza di credente, nè all'uno nè all'altro Paul Bourget fa mancar gli argomenti. E' un duello ad armi eguali. Tra i due egli non è neppure giudice di campo, non stabilisce chi sia il vinto e chi il vincitore. Rifiuta, nella superba libertà del suo spirito, di chiudersi nella schiavitù del dramma a tesi. Rappresenta. Se nei suoi saggi politici e sociali conclude — poichè concludere è il dovere del sociologo, del moralista e dello scrittore politico — nelle sue commedie di concludere non ha bisogno, poichè concludere non è dovere dell'autore drammatico, non può essere che arbitrio dell'autore drammatico. Nella interpretazione filosofica dei fatti umani, i fatti concludono alle idee. Nella rappresentazione artistica della vita, l'esposizione polemica delle idee termina in sè stessa: e per le idee concludono, non teoricamente, ma drammaticamente, i fatti.

Nell'« Emigré » Paul Bourget ha messo in piedi, con balzacchiana potenza, una delle più grandi figure della letteratura contemporanea. Se il dramma che si muove attorno a questa figura avesse lo stesso splendore, l'« Emigré » dovrebbe essere considerato, piaccia o dispiaccia, come uno dei grandi capolavori del teatro. La commedia, invece, così come ci si presenta nella riduzione fattane dal Bourget stesso dal suo romanzo omonimo, è una commedia-ritratto. Il ritratto è superbo, segnato con l'arte prodigiosa d'un maestro. La commedia è ineguale. Lenta nel muoversi verso la sua azione — due atti su quattro sono essenzialmente espositivi — essa ha, al secondo atto, per determinare una situazione singolarmente potente, un congegno che stride nel suo meccanismo teatrale inutilmente nascosto sotto l'apparato scientifico di certi fenomeni allucinatorii che si producono in certe agonie per intossicazione da paludismo. Superato questo scoglio la commedia s'apre a un largo e profondo respiro umano. Le due scene che chiudono il terzo e il quarto atto — psicologicamente magnifiche, meravigliosamente teatrali, irresistibilmente patetiche, profondamente umane — sono tra le più belle e le più potenti di tutto il teatro moderno. In esse la figura di Geffroi de Claviers-Grandchamp sorge in tutta la sua formidabile statura, domina nella sua più commossa e vibrante espressione d'umanità.

Sovrano nella sua casta, despota nella sua famiglia, consapevole del valore ideale che i grandi morti della sua grande famiglia sei volte secolare gli hanno affidato, il vecchio marchese è l'« emigrato », l'« emigrato » interno come i suoi avi furono gli « emigrati » esterni quando la Rivoluzione schiantò il trono e il regime. Nella Francia democratica e repubblicana, Claviers-Grandchamp è « emigrato ». La sua emigrazione non ha che una forma possibile: l'astensione, la clausura ideale in una vita magnifica di solitudine sociale, di ostinata concezione feudale, di ferma custodia di quel deposito ereditato dagli avi, di quel patrimonio d'idee che non sarà inutile custodire se dovrà, più tardi, superata la crisi rivoluzionaria, servire a ricostruire il paese, a far risorgere su le antiche esperienze tutto ciò che le nuove dottrine avranno demolito. In questa sua astensione, Claviers-Grandchamp ha una grandezza epica e una sua melanconia che è quella di tutte le disfatte, di tutte le disfatte in cui sopravvive intatto, contro l'orgia del vincitore, l'onore del vinto. Tutto ciò ch'egli ama ed amò è oramai nelle tombe. Ma egli monta la guardia alle tombe. Isolato nella società nuova, vivendo in un'illusoria sopravvivenza del passato limitata al recinto delle sue immense proprietà, ha la maestosità di un burgravo. E' il vecchio feudatario che si crede ancora il più forte, il più potente, il privilegiato ed ignora che un nuovo feudalismo è sorto con la società nuova: il feudalismo dei grandi industriali, dei grandi uomini d'affari, dei grandi condottieri di folle.

Questa figura anacronistica ha la sua desolata poesia. L'arte meravigliosa del ritrattista l'ha fatta campeggiare su uno sfondo di autentica grandezza passata. Paul Bourget ha cercato e ha reso tutti i tratti di questo superbo carattere ed ha maggiormente segnato quello che veramente fa eroica la figura di Geffroy de Claviers-Grandchamp: il sentimento irresistibile, invincibile, indistruttibile del dovere. L'illustre storico che fu Costa de Beauregard ricorda questa frase pronunziata da un suo avo dopo che la Rivoluzione ebbe spezzati i suoi blasoni e bruciate le sue pergamene: « La nobiltà non è altro che sentimento raffinato del dovere e coraggio nel compirlo e irremovibile fedeltà alle tradizioni della propria famiglia ». Claviers-Grandchamp ha questa suprema, sublime, eroica nobiltà. In questa accettazione eroica del dovere, in questa sua devozione cieca al passato per l'avvenire, anello di un'indissolubile catena, è la sua bellezza, è l'altezza della sua statura morale. Da qui viene la sua luce, da qui viene il suo calore. Qui nasce, qui vive, qui si risolve la sua tragedia famigliare, la sua tragedia individuale. Quando, scoperto che Landri non è suo figlio, che l'eredità di Jaubourg è quella dell'amante di sua moglie, vede crollare attorno a sè tutta la sua vita, ma non una delle fedi e delle verità della sua vita, la figura di Claviers-Grandchamp assurge a grandezza corneliana. Ripudia l'eredità che lo disonora, abbandona le sue ricchezze minate dalla prodigalità, accetta, dopo il fasto, fasto di secoli, una vita miserabile, ma libera, ma pura, ma ideale. Così la magnifica vita si chiude. Così la magnifica figura tocca nell'arte d'un grande scrittore la più alta espressione della sua più profonda, più palpitante, più tragica umanità.

Come questo « ritratto » creato dall'arte di Paul Bourget sia animato, su la scena, dall'arte di Lucien Guitry lo non so dire. Iersera un gruppo di spettatori intelligenti rimproverava amabilmente a me e ai miei colleghi di cronaca drammatica presenti e passati — e certo anche futuri — lo sperpero dei facili aggettivi, l'indulgenza colpevole delle lodi sproporzionate ai meriti. E' certo che la cronaca drammatica, la quale non di rado lesina, taccagna e prudente, l'aggettivo a un grande scrittore o a un grande poeta, non esita mai a coprire di fiori rettorici gli sforzi modesti, i risultati parziali, le intenzioni solo a metà vitali degli interpreti dell'opera drammatica. E' un uso — e un abuso. Di questo sperpero sentiamo il rimorso quando, trovandoci di fronte a un vero grande, a un maestro come Lucien Guitry, a un prodigio come la sua arte, ci troviamo a cercare, con la penna in aria, l'aggettivo che può dire la nostra commozione e la nostra ammirazione: aggettivo che non c'è, poichè quell'aggettivo l'abbiamo diminuito, rimpicciolito, avvilito, cento, mille volte, adoperandolo fuori di luogo, prodigandolo senza ragione. Io so questo stamani: che non ho visto iersera Lucien Guitry, che ho conosciuto iersera il marchese Geffroy di Claviers-Grandchamp. So che mai figura s'è staccata con tanto rilievo, con tanta potenza, e insieme con tanta spontaneità, con tanta verità, con tanta semplicità di mezzi, da un quadro scenico. Come, dalla sua semplicità iniziale, questa figura acquista a poco a poco, grado a grado, con una progressione infinitamente sfumata, con una minuzia miracolosa di piccoli tratti espressivi, la sua formidabile grandezza epica! Mai un effetto di teatro, un trucco di palcoscenico, in quest'arte interpretativa. Questa arte di Lucien Guitry prende dalla vita e alla vita restituisce la più calda, la più fremente, la più viva umanità. Questa restituzione magnifica della vita alla vita avviene, è vero, su un palcoscenico. Ma chi di noi, iersera, mentre Lucien Guitry era in scena, ricordava d'essere a teatro? Non trovo — e ho detto lì perchè — gli aggettivi, ma so che questa soppressione del palcoscenico sul palcoscenico ha certo un nome: miracolo.

Anche iersera i compagni furono degni attorno al grande maestro, Jane Lion fu interprete eccellente. Nè meno degni di lode e di plauso apparvero attori sobrii, sicuri ed espressivi come il Marquet, il Bourdel e il Magnard. Allo splendore dello spettacolo nocque solamente la deficienza della messa in scena. I teatri italiani, per ragioni tecniche, non hanno potuto raggiungere, in fatto di messa in scena, la perfezione dei teatri francesi. Ma anche in un piccolo teatro di provincia la messa in scena dell'*Emigré* sarebbe apparsa, come apparve, indecorosa. In quanto al grandioso successo di Lucien Guitry e dell'opera di Paul Bourget ne ho già detto in principio.

Questa sera, penultima rappresentazione di Lucien Guitry con *Samson* di Enrico Bernstein che dicono essere la più tipica e la più potente fra le sue interpretazioni.

LUCIO D'AMBRA.

La comp. Caramba-Scognamiglio al "Quirino,,

Sabato 25 inizierà al *Quirino* un corso di recite la grande Compagnia d'opere comiche ed operette Caramba-Scognamiglio-Caracciolo, che tanto successo riportò l'anno scorso sulle stesse scene.

La Compagnia Caramba è troppo nota ed apprezzata perchè sia necessario farne la presentazione.

Costituita dai migliori elementi del genere, ravvivata dalla genialità di quel mago della scena che è Caramba, così che nessuna compagnia può raggiungere il confronto per la ricchezza e l'eleganza dei costumi, per la cura scrupolosa di ogni particolare, arricchito il suo repertorio di lavori interessantissimi, che Ciro Scognamiglio colla sua non comune valentia verrà sapientemente organizzando e concertando, la Compagnia costituirà pel pubblico una sicura attrattiva.

Oltre a Carmen di San Giusto, l'artista tanto apprezzata, figurano nell'elenco delle prime donne elementi di primissimo ordine come Lia Corsini, Nella Regini, non ancora note a Roma, la Villarmosa, la Cavallini, la Zapowska. Caratterista, espressamente scritturata, la signorina Alba De Rubeis. E poi: Bianca Boralli, Jole Brandel, Alda del Vescovo e Manon Franchini.

Tra gli uomini sono care e simpatiche conoscenze: Luigi Marazzi, Alfredo Orsini, Angelo Righi, Ubaldo Orlandi, il tenore Grassi; sono stati inoltre scritturati Paride Vannutelli, Antonio De Rubeis, Cesare Ramucci, Enrico Sacchi, Giuseppe Campili, Amedeo Riveschi, Secondo Fusco, Max Getoni, Aldo Valderini, Eugenio Venegona.

Il coro, diretto dal maestro Cesare Rampone, è formato da 36 coristi; nel corpo di ballo figurano come prime ballerine Teresa Wattermann e Paolina Ranucci.

I costumi sono della Casa di confezioni Caramba e le scene di Rovescalli.

Maestri concertatori e direttori d'orchestra il cav. Pompeo Ricchieri e Giovanni Moraldi.

Oltre alle operette già eseguite nella stagione scorsa come il *Cinemastar*, *Giorno e notte*, *Il Cosacco*, *La Gheisa*, la Compagnia porrà in iscena *Le piccole Michu* di Messager, e la *Cicala e la Formica* di Audran.

Tra le novità figurano *I Castelli in aria*, operetta in tre atti di A. Franci, musica di Kerker; *Les Bavardes*, operetta in due atti di Offembach; *Punto e da capo*, parodia internazionale di Buffon e di Gil Blas, sui motivi della *Gheisa*; *La Principessa del Grammofono*, operetta in tre atti di A. Franci, musica di Nelson, e *Circuito del Nord*, operetta in tre atti di Gil Blas, musica di Raniero Mucci.

Ma il *clou* della stagione sarà l'opera comica del maestro Pietro Mascagni: *Le Maschere*, che per la prima volta affronterà le scene operettistiche in una edizione che non farà rimpiangere quelle del teatro lirico. La deliziosa opera mascagnana, alla quale d'accordo con l'autore e coll'editore Renzo Sonzogno sono state apportate delle modificazioni, oltre un'esecuzione artistica accuratissima, apparirà in una veste scenica sontuosa e superiore ad ogni precedente.

La stagione s'inizierà con la ripresa di *Cinemastar*.

Le recite della Compagnia Campioni-Podda All' "Acquario,,

La Compagnia Campioni-Podda affermatasi al *Metastasio* quale ottimo insieme di valenti attori svolge, da alcuni giorni, un corso di rappresentazioni nel Comunale Teatro *Acquario Romano*. Il pubblico numeroso e distinto che nelle passate sere ha frequentato la vasta sala, ha dimostrato ai bravi attori una vivissima simpatia e molta stima. Nè potrebbe essere diversamente chè il Campioni, il Podda, la Fortuzzi Podda, la Solari, la Campioni, il Masini Degli Abbati ed il Nobili, per nominare i principali, sono attori molto noti e molto apprezzati.

La Compagnia darà, dopo le feste natalizie varie novità italiane e straniere oltre che un vasto repertorio svolto con nobili intendimenti d'arte. Non v'ha quindi dubbio che la lieta accoglienza già fatta alla brava Compagnia dal pubblico dell'*Acquario* avrà piena conferma per tutta la stagione di Carnevale che la Campioni-Podda svolgerà nel teatro *Acquario*.

La compagnia Tanoncelli-Lombardo al Nazionale

Sabato inizia un corso di rappresentazioni al teatro Nazionale la compagnia Zanoncelli-Lombardo.

La Compagnia è composta di ottimi elementi fra i quali Amelia Sanipoli, Giuseppina Bianco, Gilda Masini, la Pescucci, I Bassi, il Navarini e altri.

Ha in repertorio molte novità per Roma e la rivista parodia *Punto e... da capo*.

Sabato 25, due rappresentazioni con la graziosa operetta: *La signorina del Cinematografo*.

Teatri di Roma

Al TEATRO DEI PICCOLI una ripresa del *Signor Bruschino*, la deliziosa farsa musicale di Gioacchino Rossini, ha segnato un trionfo per la genialità dell'ispirazione melodica, la grottesca giocondità dell'azione scenica e la perfetta esecuzione.

I burattini bolognesi completano tra le irrefrenabili risate dei bambini l'applaudito programma che si replicherà nelle due rappresentazioni di domani venerdì e del giorno di Natale e nelle tre di domenica 26.

ALL'ADRIANO — Giovedì 23, unica rappresentazione, alle ore 21, con eccezionale programma composto di 16 numeri. Per la prima volta *La Ninin* la più piccola ballerina classica del mondo allieva premiata della scuola della *Scala* di Milano.

Venerdì 24, alle ore 4 pom., speciale rappresentazione gratuita alla quale sono invitati i figli dei richiamati alle armi. Si sono perciò presi accordi col Comitato per l'organizzazione civile durante la guerra che provvederà agli inviti.

Sarà una rappresentazione eccezionale che procurerà a tanti fanciulli qualche ora felice.

Grandioso successo di Viviani e di Lina Leo
4 IMPORTANTI DEBUTTI 4

Oggi alla *Sala Umberto I* il programma si rinnova quasi completamente con 4 importanti debutti: *Santoro*, *Eciffero*, *Troupe Frilli* e Norberto. Sempre in grandioso successo *Viviani*, *Lina Deo* applauditissima. Ottima la *Ester Clary*.

SPETTACOLI del 23 dicembre

QUIRINO — Compagnia Rivista, Rossagna, Parodie — Riposo.
VALLE — Compagnia drammatica Boggeri — Riposo.
NAZIONALE — Compagnia francese di Lucien Guitry — Ore 21: *Sanson*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana — Ore 21: *Il romanzo di un farmacista povero*.
ADRIANO — Circo equestre italo-belga — Ore 21: Diciotto numeri.
ACQUARIO — Compagnia Campioni-Podda — Ore 17: *Il Carnevale di Torino* — Ore 21: *Romanticismo*.
ORFEO — Ore 16: *Il marito in campagna* — Ore 21: *La zampa del gatto* — Ore 22-23: *Papà eccellenza*.

Un quadro del Murillo
in mano d'un losco individuo

PARIGI, 23.

Su querela dell'agente di cambio di Bruxelles Cramar, la polizia ha arrestato certo Adolfo C. di Bruxelles per storno di titoli che Cramar gli aveva affidato. L'Adolfo C. è stato arrestato al momento in cui si imbarcava per l'America, ha restituito i titoli e, per dimostrare la propria solvibilità, ha dichiarato di possedere un quadro del Murillo assicurato per 75.000 franchi.

La polizia ha sequestrato a Bordeaux i bagagli nei quali ha scoperto un quadro rappresentante la Vergine che tiene il Bambino sui ginocchi. Lopera non è firmata e porta il millesimo 1668.

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO COMUNALE

Le nuove commissioni del Comune

Ieri sera si sarebbe dovuto iniziare senz'altro la discussione sulla relazione della Commissione per la tassa su le aree fabbricabili: ma, stante le osservazioni amichevoli rivolte al Sindaco da vari consiglieri, che rilevarono la materiale mancanza di tempo concessa per lo studio di così grave questione e per l'esame del voluminosissimo incartamento, di questa pratica non si è parlato, rimandandola, per tacito accordo, a lunedì, 2 corrente.

Il Sindaco, don Prospero *Colonna*, il conte *Santucci*, il cav. *Cartoni*, il prof. *Grisostomi Marini*, il dott. *Cochetti*, con elevate parole, hanno commemorato i nuovi gloriosi caduti in guerra don Livio Caetani, figlio del senatore duca don Onorato di Sermoneta, già Sindaco di Roma, Achille Saminacetti, figlio del tesoriere comunale, Patani Guido, impiegato municipale, Pietro Marini e Filippo Posi. E' pure stata ricordata la figura di Guglielmo Oberdan, fra acclamazioni entusiastiche a Trieste.

Il Consiglio, per acclamazione, ha respinte le dimissioni dell'assessore prof. Apolloni, e il rag. *de Gisilimberti*, fra il generale consenso, ha invocato dall'assessore competente, che ha date assicurazioni formali, che sia fatta rispettare scrupolosamente la ordinanza di polizia municipale vietante la distribuzione in pubblico di manifestini *réclame*. Questa distribuzione è oramai fatta soltanto da gente che fa incetta di abiti usati e di stracci, esortando i cittadini a «pulire il loro guardaroba». «Questa gente — ha concluso — fa un turpe giuoco, perchè tenta di accaparrarsi quella lana che i buoni patriotti volevano dare e hanno dato per gli indumenti dei soldati: ai quali, invece, la lana si vorrebbe far giungere a traverso l'incetta, secondo il tentativo degli incettatori.»

Dopo efficaci discorsi del senatore *Lanciani*, del prof. Cesare *Bazzani* e del dott. *Leonardi*, caldamente applauditi, è stato approvato, ad unanimità, il seguente ordine del giorno, recante la firma del Lanciani, del conte Santucci, del comm. V. E. Bianchi, del comm. Leonardi, dell'ing. Mora e dell'avv. Bruchi:

«Il Consiglio comunale di Roma presa notizia del progetto di costruzione di una centrale telefonica nel cortile del Ministero delle Poste, attigua alla Biblioteca Casanatense, altamente deplora il progetto stesso e incita l'Amministrazione a far uso di tutti i mezzi in suo potere per impedire la costruzione.»

Il *Sindaco* ha poi data assicurazione al comm. *Bazzani* di avere ordinato, per ragioni estetiche, la immediata rimozione del chiosco luminoso eretto in piazza Barberini, quindi sono state approvate parecchie proposte, fra cui la illuminazione pubblica elettrica in diverse borgate rurali a mezzo della trasmissione Roma-Fiumicino, alcune autorizzazioni al Sindaco a stare in giudizio, alcune deliberazioni dell'Azienda Elettrica Municipale, ecc.

Il Consiglio ha poi proceduto, per votazione segreta, alla nomina di diverse

Commissioni Municipali

Consiglio di disciplina dei vigili. — Eletti i consiglier prof. Pio Paniconi ed avv. Aldo Vecchini, effettivi; cav. Antonio Levi, dott. Luigi Serafini, Arcangelo Capuano ed ing. Adolfo Bussi, supplenti.

Consiglio di disciplina degli impiegati. — Eletti i consiglier barone Pio Carbonelli e comm. F. S. De Rossi, effettivi; avv. Alessandro Alessandri, comm. Augusto Mortara, cav. Gaetano Garzoni-Provenzani e ing. Adolfo Bussi, supplenti.

Commissione di arruolamento dei vigili. — Eletti i consiglieri cav. Dante Grandi, effettivo; avv. Pietro Del Vecchio e dott. Augusto Albini, supplenti.

Consiglio di disciplina delle guardie municipali. — Eletti i consiglieri avv. Giuseppe Romani e prof. V. U. Foschi, effettivi; A. Capuano, rag. Paolo Gisilimberti, ing. A. Bussi e dott. Lorenzo Cochetti, supplenti.

Sindaco effettivo per l'Istituto delle case popolari. — Eletto il dott. Pietro Campilli.

Delegato del Comune nella Direzione provinciale del Tiro a segno. — Eletto il consigliere cav. D. Grandi.

Rappresentante del Comune nella Commissione provinciale pel conferimento delle rivendite di privative. — Eletto il consigliere cav. Gaetano Garzoni-Provenzani.

Delegato del Comune nel Consiglio amm. del Fondo speciale di beneficenza e religione. — Eletto il conte Carlo Santucci.

Rappresentante del Comune nella Commissione amm. della fondazione «Antonino Pinò». — Eletto l'assessore cav. Emilio Testa.

Commissione amm. del Monte di Pietà. — Eletti il comm. Angelo Seroni, il comm. F. S. Benucci, il principe don Carlo Torlonia e il cav. G. Garzoni-Provenzani.

Commissione amm. degli Enti «Ritiro del SS. Cuore» e «Pia Casa di Rifugio». — Eletti il march. Giulio Clavarino ed Edoardo Guarnieri.

Rappresentanti del Comune nel Consiglio direttivo del Patronato «Emilio Treves» per i minorenni liberati dal carcere. — Eletti il giudice cav. Raffaele Majetti e la signora Ida Quorini.

Commissione amm. dell'Opera Pia «Conservatorio delle fanciulle povere». — Eletto Paolo Emilio Merelli.

Delegato nella Commissione di 1ª istanza per le Imposte dirette. — Eletto il cav. Giovanni Fiorilli.

Revisore dei conti per l'esercizio 1914 (in surrogazione del defunto comm. Arturo Magagnini) — Eletto il cav. Ercole Cartoni.

Commissione di Sindacato per la tassa sul valore locativo. — Eletti Andrea Castelli, Romolo Ciocci, Ignazio Cremonesi, Antonio De Cesare, Francesco Diamilla-Magnelli, Salvatore Parisi, Alessandro Grifoni, Eugenio Groggia, Vincenzo Moraldi, Attilio Reali e cav. Alessandro Scifoni, effettivi; Vincenzo d'Amore, Guido Ferraris, Clemente Hess, cav. Raffaele Pompili, Gaetano Ricci, Paolo Rinaldi, cav. Francesco Silenzi, Vittorio Vannini, Cesare Freschi e Romeo Bennicelli, supplenti.

Commissione amm. del Conservatorio femminile di Santa Caterina della Rosa ai Funari. — Eletto Vincenzo Berti.

Commissione Asilo Savoia per l'Infanzia abbandonata. — Eletti Mario Mancini, commend. Augusto Persichetti, comm. Camillo de Camillis ed avv. Pietro Del Vecchio.

Consiglio di disciplina per il personale della N. U. — Eletti i consiglieri ing. Francesco Mora, effettivo, ed avv. P. Del Vecchio, supplente.

Quarto della Congregazione di Carità. — Eletti il cav. Ignazio Clarini, il comm. V. E. Bianchi, e il prof. Pietro Borromeo.

Commissione edilizia. — Eletti l'arch. Cesare Bazzani, l'arch. V. H. Foschi, l'ing. Carlo Graziell, l'arch. Francesco Mora e l'arch. Gaetano Rebecchini.

Consiglio direttivo del Convitto comunale «Vittoria Colonna». — Eletto il prof. Primo Acciaresi.

Commissione di vigilanza della Scuola degli assistenti ai lavori edilizi. — Eletto Salvatore Parisi.

Rappresentante del Comune nella Commissione di vigilanza per l'esecuzione della Legge sull'Agro Romano. — Eletto l'assessore ing. Paolo Orlando.

Commissione per riferire sui reclami in [illegible] contro la tassa sul bestiame. — E[illegible] comm. Adolfo Minestrini, comm. [illegible] ed avv. Pietro Del [illegible].

Consiglio di amministrazione dell'Ospizio di S. Margherita e Pia Società di riabilitazione. — Pagliari dott. Filippo.

Commissione amm. del Riformatorio del Buon Pastore. — Guadagnoli cav. uff. rag. Augustino.

Consiglio direttivo dell'Ospizio dei ciechi «Margherita di Savoia». — Bocca avv. Alessandro.

Commissione amm. dell'Ospizio di San Michele. — Guadagnoli cav. uff. rag. Augustino.

Rappresentante del Comune nell'Opera Pia (Ricovero di mendicità) in Roma. — Menzocchi Ettore, Ballerini Augusto.

Rappresentante del Comune nel Consiglio direttivo dell'Istituto Naz. «Umberto e Margherita di Savoia» per gli orfani degli operai italiani morti per infortunio sul lavoro. — Bosmann Adolfo.

Il Consiglio Provinciale

per le famiglie dei richiamati

Al Consiglio Provinciale, nella seduta di ieri sera, dopo l'approvazione della relazione per il consumo 1914 e di varie proposte di importanza secondaria, venne approvato il seguente ordine del giorno a firma *Orrei*:

«Il Consiglio, riportandosi alla sua deliberazione in data 12 giugno 1915 — con la quale si stanziavano lire 500.000 per erogazione di sussidi nella città di Roma e negli altri comuni della provincia, a favore sia di asili destinati a raccogliere i figli dei nostri soldati richiamati per la guerra nazionale, sia delle famiglie degli stessi richiamati — alle ragioni ideali e alle necessità sociali a cui detta deliberazione era informata;

nel pensiero dovendo che siffatta opera di civile solidarietà sia continuata pure dopo l'esaurimento del fondo stanziato:

delibera:

1. che la sovvenzione agli asili sia mantenuta distribuendosi i relativi sussidi a integrazione delle iniziative locali, in ragione agli effettivi bisogni da accertarsi dal Comitato provinciale. Qualora sia dimostrata impossibile l'istituzione dell'asilo in alcuni dei Comuni della provincia per peculiari ed evidenti circostanze, è data facoltà al Comitato di sussidiare ivi altre opere affini rivolte all'assistenza delle famiglie dei richiamati;

2. che sia continuata la concessione dei sussidi alle famiglie dei richiamati limitando però tale concessione alle famiglie dei soldati morti in guerra o feriti resi inabili al lavoro, o anche, eccezionalmente in altri casi, quando specialissime ragioni di impellente necessità lo richieggano;

3. che vengano pure sussidiati altri istituti di assistenza sociale a favore delle famiglie dei richiamati nei limiti di un fondo complessivo stabilito in lire 15,000, e a tal fine autorizza la Deputazione a stanziare nel bilancio preventivo per l'anno 1916 un fondo di lire 250,000 in aggiunta alle lire 500,000 già stanziate con la surrichiamata deliberazione 12 giugno 1915».

Il Consiglio quindi, occupatosi brevemente d'una proposta *Parisotti* relativa alla istituzione di un Segretariato Provinciale del Popolo, passò alla nomina di numerose Commissioni. Con che, la seduta ebbe termine.

Nuovi soci della Croce Rossa

Cassa di risparmio di Roma, si è inscritta quale socia perpetua ed ha iscritti come soci temporanei tutti i propri dipendenti, versando l'importo di tre mesi.

Istituto Romano di Beni Stabili; il personale dell'Istituto, ammirando l'opera umanitaria della Croce Rossa, ha chiesto di essere iscritto alla nobile istituzione, e per mezzo del proprio direttore generale, senatore Talamo, ha mandato al Comitato n. 100 schede dei nuovi soci.

Nuovi soci perpetui. Ecco i nomi dei nuovi soci perpetui inscrittisi in questi giorni alla Croce Rossa: Marchese Ricci Carlo Ernesto, on. cap. Arrivabene Valenti-Gonzaga, marchese Annibale Berlingeri, ing. comm. Vittorio Cantoni, Nola Holmes Edith, Scuola elementare femminile Aristide Gabelli, Comitato Nob. Civile di Todi, comm. Francesco Sammonetti, Tonio Gaudenzio fu Giovanni, Società Tiro a volo «Lazio», principe Luigi di Frasso Dentice, vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella, Marchetelli Marioni, Bianca Maria Margarucci, donna Vittoria Margarucci Sacchi, marchesa Erminia Carminati di Brambilla, Minima Gabrieli, Carlo Gabrieli Parodi, cav. Angelo Valloni e figli, Ass. funzionari Genio civile, Direttore del Moniteur, Ditta Alfonso e Pietro Baccarini, cap. Giobbi Arturo, comandante Gino Bellavista, Romolo Vaselli, Hanau Segre Elvira, Segre Mona, Amalia Noselli, cav. Egisto Costelli, cav. Roberto Costello, Pietro Pontenelli, cav. dott. Luigi Giannini di Todi, Wan Valkenburg hovoba do, New York.

All'Apollo

Ci si informa che l'elegantissimo ritrovo *Apollo* riceve prenotazioni di tavoli per le cene di Natale ed anche per l'ultima sera dell'anno.

Le famiglie che vengono a Roma

è bene sappiano che l'*Hôtel Excelsior*, situato nello splendido Quartiere Ludovisi, è il ritrovo della migliore società ed offre tutti i vantaggi di un soggiorno delizioso.

Una festa patriottica

all'Istituto Crandon

Ieri, in occasione della premiazione degli allievi, ha avuto luogo all'istituto Crandon una squisita e commovente festa patriottica. Bambini e ragazzi volenterosi ed entusiasti, hanno svolto un programma poetico e musicale, così ben costituito da formare una gentile apoteosi di italianità.

Così il piccolo Luciano Carpi ha detto con precisione e sentimento schietto la lirica il *Natale d'Italia*, di Annie Vivanti; così la Brunilde Altoni — un amore di bambina — si è fatta fragorosamente applaudire per la recitazione di un monologo patriottico *Un passamontagna...*, detto da lei con vero intelletto d'arte. Ma il successo più lieto della giornata fu ottenuto da un altro intelligente piccolino, Alberto Celletti, che, vestito da garibaldino, declamò la forte poesia *Lavezzari*, di Giuseppe Zucca, commovendo profondamente tutto l'uditorio, scelto e foltissimo.

Non possiamo, per tirannia di spazio, parlare come vorremmo di tutti gli animosi bimbi che ieri hanno meritato i nostri applausi. Ci limitiamo a nominarli, con i più vivi elogi: Umberto Musicaro, Leandro Ferrandi, Oscar Falangeli, Nilla Papa, Maria de Matthaeis, Wally De Luca, Elisa Mendini, Maria Jesi, Silvia Naiali, Dora Da Pozzo e Sibilla Angeli.

La lieta festa fu resa più brillante dalla esecuzione corale di alcuni inni patriottici. Di questi, il canto popolare *Italia! Italia!* del nostro collega Alberto Gasco, eseguito con perfezione straordinaria dall'intera massa degli allievi si chiuse con ovazioni lunghe e fervidissime.

Il "cottio,,

Discretamente affollato è stato oggi, dalle ore 6 alle 14, il mercato del pesce a San Teodoro. Stasera, un'ora dopo la mezzanotte, i cancelli del Mercato stesso saranno riaperti al pubblico per il tradizionale «cottio»; il quale avrà principio non prima delle ore 2.

Nel giorno di Natale il mercato rimarrà chiuso.

I bambini dei richiamati

all'Adriano

Un pensiero veramente affettuoso hanno avuto la direzione del teatro *Adriano* e la Compagnia equestre Italo-Belga.

D'accordo al Comitato di organizzazione civile è stato stabilito di inviare gratuitamente i figli dei richiamati alle armi ad uno speciale spettacolo che avrà luogo in detto teatro, domani 24, alle ore 16.

La chiusura delle scuole, degli istituti e degli educatori, per le vacanze natalizie, non ha permesso di radunare i bambini che li frequentano. Sono perciò invitate tutte le madri dei bambini, munite di regolare tessera del sussidio governativo, che dovrà essere esibita, ad accompagnare le loro care creature al teatro, che sarà messo a loro disposizione fino dalle ore 15.

Assisteremo domani ad una festa commovente: tutti i piccoli figli dei nostri fratelli, che fanno vigilia nelle Alpi, saranno riuniti perchè sentano meno amara l'assenza del babbo in questi giorni consacrati alla festa più intima dell'umanità.

UN'INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

Facendo seguito agli studi e alle relazioni pubblicati a cura della ditta G. Landini di Torino, sulla qualità del «Disinfettante TAURINA» di sua fabbricazione, vede ora la luce un nuovo volumetto, scritto dal dott. G. Antonelli, ufficiale sanitario di Viterbo, su di «*Taluna virtù specifica del Disinfettante TAURINA*». Questo studio, frutto di minute indagini nel campo sperimentale e pratico viene a dare una nuova conferma della energica potenzialità del prodotto come parassiticida, e a dimostrare come ne sia necessario l'uso sempre quando si voglia avere la certezza di uccidere, non solo i microrganismi, ma anche le spore, le uova, gli insetti perfetti corrispondenti a tutti i più comuni e dannosi parassiti dell'uomo.

Lo studio dell'Antonelli, come quelli già pubblicati del Bertarelli; del Ghisleni, del Carrara, del Mancini, del Bordoni-Uffreduzzi, del Caradini, ecc., viene inviato gratuitamente fra qualche giorno a chi ne faccia richiesta alla ditta G. Landini di Torino, o al suo rappresentante per Roma, sig. G. Bises, piazza Benedetto Cairoli 9 A.

Spettacolo pro-lana

ad iniziativa dei telegrafisti

I telegrafisti del nostro Ufficio centrale di S. Silvestro, sotto il patronato del Ministro on. Riccio, hanno concertato uno spettacolo di beneficenza che si terrà al Teatro «Nazionale», gentilmente concesso dal comm. Franco Liberati, mercoledì 29 corr., per raccogliere fondi alla Pro-Lana, e pro-doni ai feriti.

All'intento nobilissimo daranno gentile e disinteressato concorso la Soprano sig.ra Tilde Milanesi, il tenore Bergamini, il baritono Polveroni ed il Gelli, artista di varietà, mentre una eletta schiera di filodrammatici, tutti Postelegrafici, rappresenterà un bozzetto in un atto.

I biglietti potranno acquistarsi alla Sala di Accettazione del Telegrafo Centrale.

Il Calendario di L. Bistolfi

Martedì sera alla prima rappresentazione del Guitry al *Nazionale*, col gentile consenso del cav. Liberati, furono vendute le prime copie del grande Calendario artistico espressamente disegnato pel «Corredo del Soldato» da Leonardo Bistolfi. La vendita fruttò L. 496. Detto calendario può acquistarsi presso la sede del Comitato. Via Fontanella di Borghese, 56-B.

Giocattoli Italiani

in grande assortimento e ornamenti per Albero di Natale si trovano presso i magazzini Bianchelli al Corso Umberto.

Il giorno di Natale il negozio si chiuderà all'una.

La Direzione dell'Hôtel Continental a Roma

informa che durante la guerra praticherà speciali riduzioni per famiglie e per prolungati soggiorni, mantenendo l'abituale «confort».

L'Istituto Sabino

per gli studenti richiamati

Si è adunato il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Sabino per gli studi in Roma, sotto la presidenza del cav. Angelo Paoletti. Erano presenti quasi tutti i consiglieri, compresi gli onorevoli Giovanni Amici e Solidati-Tiburzi.

Prima che si procedesse all'approvazione dei bilanci, l'avv. Bucci, rappresentante il Mandamento di Poggio Mirteto, propose d'inviare un saluto augurale a tutti gli studenti che godono le borse di studio, richiamati alle armi. Il Consiglio acclamò la proposta del collega Bucci.

Approvati poi i bilanci, deliberava conservare le borse a tutti gli studenti stessi, ed infine, prevenendo il desiderio della Giunta, decise di manifestare a tutti i suddetti giovani soldati combattenti per la Patria la sua gratitudine e plauso con lo invio, in occasione delle imminenti feste Natalizie, di un vaglia di lire cinquanta per ciascuno, partecipandolo nel contempo alle rispettive famiglie.

I nove giovani studenti richiamati alle armi sono: Piccioni, Mercadante, Micacchi, Pistolini, Bucci, Nardi, Marciani, Santarelli e Vitali.

Due di essi dettero già prova del loro valore, mentre Pistolini Francesco fu fatto prigioniero e il Santarelli fu ferito.

NON FATE REGALI...

......senza aver visitato la *Gioielleria E. Fischel*, 87 piazza di Spagna, ove si possono trovare gioielli di ogni qualità, a prezzi oltremodo vantaggiosi, ritirandosi il proprietario dagli affari.

La mostra di conigli

La Mostra Campionaria di conigli e di gabbie che avrà luogo a Roma nel Giardino Zoologico dal 6 al 10 gennaio promette di riuscire importantissima.

Già la Società degli agricoltori italiani di Roma ha offerto due medaglie ai migliori espositori e l'Ufficio laziale per la mutualità agraria ha offerto una sveglia artistica per il migliore allevatore di conigli da carne. Il «Bollettino mensile degli allevatori» di Pontedera ha offerto una medaglia grande di argento per il miglior gruppo di conigli di fantasia. Per aderire alle richieste di alcuni ritardatari le iscrizioni degli Espositori si ricevono a tutto il 27 corrente presso la Società Cooperativa per l'allevamento del Coniglio, in Roma, via S. Andrea delle Fratte, 89.

Crescente successo per "Guglielmo Oberdan,,

Le sale dei *Cinema Moderno ed Olympia* vedono, non solo occupare tutti, assolutamente tutti i posti, ciò che sarebbe la cosa ad essi abituale, ma accolgono un pubblico plaudente ed entusiasta per le scene magistrali, che dal contenuto eroico e purissimo di questo lavoro traggono un fascino possente, indimenticabile.

Guglielmo Oberdan rivive non solo nella nostra guerra, tra le file dei nostri epici combattenti, egli rivive altresì nell'anima di tutto il nostro popolo che, ossequiente ai fati, si raggruppa sotto il vessillo del martire triestino.

Gli odierni spettacoli cinematografici sono una conferma di questa verità.

I funerali del capitano Posi

a S. Maria degli Angeli

Un magnifico popolo di ufficiali, di soldati, di dame dell'aristocrazia, di signore e signori, ha pregato stamane nella chiesa di S. Maria degli Angeli per il capitano Filippo Posi. Il giovane eroe, morto a trent'anni romanamente il 14 novembre sul Monte S. Michele, e del quale pubblicammo nei giorni scorsi il ritratto e la biografia. Era figlio diletto del comm. Melchiade Posi, il valoroso segretario dell'Istituto Massimo.

Fra gli intervenuti alla mesta cerimonia notiamo il Collegio Militare di Roma, una larga rappresentanza di ufficiali dell'esercito e della marina, l'Istituto Massimo, il Corpo insegnante dell'Istituto, gli onorevoli Montresor, Soderini, Lucifero, i prof. Frattini, consigliere comunale, il prof. Pitarelli, il principe Massimo, principe e principessa Lancellotti, la principessa Colonna Sonnino. Notammo ancora la sig.ra del comm. Posi, circondata da amiche e parenti.

Contro l'arteriosclerosi, l'artritismo e l'alterato ricambio

la cura iodica intensiva senza dolore e senza iodismo si fa con le Iniezioni Durante di Ciaburri o di Iodo Ciaburri con Guajacolo, per via ipodermica, e col Periodure Ciaburri, per via boccale. Sono preparati iscritti nella Farmacopea Governativa di nuova edizione.

La vendita è in tutta l'Italia e nella Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita.

La mobilitazione industriale

Per iniziativa del Municipio di Roma e del Comitato Regionale di Mobilitazione industriale, dipendente dal Ministero della Guerra, si è aperta in Roma una Scuola per Allievi-Tornitori meccanici, per la quale si accettano già iscrizioni. I corsi sono interamente gratuiti.

Le iscrizioni debbono essere fatte presso la Segreteria delle Scuole comunali per gli Artieri in via S. Basilio 51.

Albero di natale

per l'assistenza religiosa ai combattenti

Domenica 26 corr., alle ore 17, nel salone della Unione fra le Donne Cattoliche (v. della Scrofa 70) si terrà — ad iniziativa del Circolo Universitario Cattolico Romano — un Albero di Natale a beneficio dell'Assistenza religiosa dei soldati combattenti e delle famiglie povere.

I biglietti di invito si ritirano presso la sede del Circolo (via della Scrofa 70) tutte le sere dalle 19 alle 21.

Concerto pro richiamati

alla M. S. fra Commessi ed Impiegati

La Società di M. S. fra Commessi e Impiegati di Commercio ha organizzato nei propri locali dei trattenimenti di beneficenza per aumentare e integrare i cespiti del fondo speciale «pro famiglie dei soci richiamati».

Domenica, 26 corr., alle ore 17, avrà luogo un concerto con l'intervento di esimi artisti lirici e il programma veramente eccezionale dà sicuro affidamento circa la completa riuscita della festa.

I biglietti d'invito si possono ritirare alla sede sociale, via Monte della Farina, 30, a cominciare da domani.

Le studentesse romane per i nostri soldati

La direttrice della R. scuola Normale «Margherita di Savoja» ha fatto pervenire oggi al conte di San Martino, presidente del Comitato Pro ciechi e mutilati in guerra, perchè siano devolute alla Sezione pro ciechi che funziona a Villa Aldobrandini, L. 1300 somma ricavata detratte le spese, dalla recita di beneficenza tenuta dalle alunne della sua Scuola il 20 novembre u. s. al Teatro «Valle», gentilmente concesso dalla generosità patriottica del comm. Liberati al quale la Scuola rende pubbliche grazie.

La Scuola stessa ha fatto pervenire al Corpo di Armata di Roma, nel periodo di un mese, tre casse d'indumenti di lana per i soldati combattenti, contenenti complessivamente N. 300 paia di calze di lana, 126 sciarpe di lana, 78 paia di guanti e 48 paia di ginocchiere di lana, 48 passamontagna, N. 24 camicie e 24 paia di mutande di flanella.

Furono inviati inoltre 20 pacchi personali di indumenti di lana ai soldati che dalla Zona di guerra ne hanno fatto richiesta, ed altrettanti per doni di Natale.

E qui non si ferma l'opera nobile e generosa di queste brave e buone giovinette le quali, animate da vero spirito di amor patrio, daranno quanto prima una nuova recita di beneficenza pro lana ai soldati combattenti.

I sussidi del Comitato Romano

Nella sua ultima riunione la Commissione dei sussidi del Comitato romano per l'organizzazione civile ha approvato il rendiconto della gestione per il bimestre dal 15 ottobre al 14 dicembre, che si riassume nelle cifre seguenti.

Dal 15 ottobre al 14 novembre la Commissione ha distribuiti: Sussidi in danaro per un importo di L. 23.260; N. 89.620 buoni di cucina per un importo di L.11.202,50; N. 23.980 buoni di latte per un importo di L.2.796.

Dal 15 novembre al 14 dicembre si distribuirono:

Sussidi in danaro per un importo di L.27.021,50 N. 91.260 buoni di cucina per un importo di L. 11.407,50; N. 13.100 buoni di latte per un importo di L. 2.085. La Commissione provvide inoltre al ricovero di 11 bambini presso vari istituti con una spesa di L. 317. — Totale lire 70.040,50.

I negozi di carbone

La cittadinanza in occasione delle prossime feste è pregata provvedersi per tempo del carbone poichè i negozi tanto il giorno di Natale che di Capo d'anno resteranno aperti dalle 7 alle 11, per riaprirsi il lunedì seguente.

I LADRI

In via del Progresso. — I ladri la notte scorsa, sono penetrati nel negozio di calzolaio di Ernesto Rossi, ai numeri 40-41, dove hanno rubato tante paia di scarpe per un valore di 2000 lire.

In via Ancona. La notte scorsa i ladri hanno visitato la tabaccheria di Cesare Scaresini, al n. 54, dove hanno rubato per parecchie centinaia di lire in contanti, francobolli, sigari, ecc.

Gli agenti del Commissariato di P. S. di Porta Pia hanno però arrestati i briccони mentre fuggivano. Gli arrestati sono: Camillo Perrotti, di 37 anni, abitante in via dei Campani, n. 30 e Giuseppe Brandolini, di 27 anni.

Audace rapina presso il Monte di Pietà

Il tesoro d'una vecchia - Un inseguimento animato - L'arresto del ladro

Fra le parecchie «minenti» che frequentano assiduamente i corridoi del Monte di Pietà per esercitare il fruttifero commercio della compra-vendita delle gioie, è notissima una certa Geltrude Navacci, che con i suoi settant'anni sulle spalle — e con sotto il braccio una piccola cassetta preziosa di noce — sfidando le intemperie, tutte le sante mattine si parte dalla propria abitazione di Trastevere e verso Ponte Sisto per recarsi al centro dei suoi affari.

Il passaggio mattutino della vecchietta era stato notato, in questi ultimi tempi, da un birbaccione matricolato, ben conosciuto dalla Questura: tale Enrico Bartoccetti, di Costantino, di 24 anni, romano abitante in via delle Mura Labicane, 22.

Il giovinotto, dopo aver pedinato la vecchietta per parecchie mattine di seguito, e avere architettato il suo colpo, l'ha attesa stamane al varco ai piedi della scaletta di Ponte Sisto.

La vecchietta, non ostante la tramontana tagliente, è uscita di casa, ha passato il ponte, s'è incamminata per via dei Pettinari, tenendo bene stretto sotto il braccio e nascosto sotto lo scialle il piccolo scrigno prezioso che conteneva per oltre duemila lire di oggetti d'oro e pietre preziose.

Il Bartoccetti l'ha seguita un poco: e quando ella è arrivata all'angolo di via delle Zoccolette, improvvisamente il furfante le è piombato alle spalle per toglierle con la violenza lo scrigno di sotto il braccio.

Benchè presa alla sprovvista, la Navacci ha difeso sè e il suo tesoro come ha potuto: gridando come un'oca spennata e adoperando le unghie. Ma il giovinotto agevolmente è riuscito ad impadronirsi della cassettina, fuggendo poi a precipizio per via delle Zoccolette.

Così rapida è stata la scena che i pochi spettatori sono rimasti come interdetti. Ma la vecchia continuando a gridare: *al ladro! al ladro!* li ha indotti a muoversi, ad adoperarsi per l'arresto del furfante: così che, subito, il Bartoccetti ha avuto alle calcagna tre o quattro persone...

Il giovinotto però correva velocissimo e distanziava sempre più i suoi inseguitori. Forse, dopo qualche istante, sarebbe riuscito ad eclissarsi....

Ma fortuna ha voluto che s'incontrasse a passare, mentre l'inseguimento si svolgeva accanito, un giovane signore in bicicletta: Antonio Busca, di Raffaele, di 20 anni, abitante in via del Governo Vecchio, 25, il quale animosamente s'è unito agli inseguitori, li ha oltrepassati, ha raggiunto il Bartoccetti presso la chiesa di Santa Maria in Monticelli.

Vistosi perduto, il ladro ha allora gettato via lo scrigno con la speranza che il Busca si fermasse a raccoglierlo e desistesse dall'inseguimento. Il Busca però non ha... abboccato all'amo e, pedalando a fianco del ladro, ha costretto questi a gettarsi verso il muro della chiesa, senza scampo. Allora lo ha acciuffato per il collo e quindi, disceso dalla macchina, lo ha accompagnato fino agli uffici del Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio in via del Monte della Farina.

Intanto lo scrigno della Navacci veniva raccolto da un cittadino e riconsegnato alla proprietaria che, a sua volta, si è recata al Commissariato per far la sua deposizione.

Il Bartoccetti, interrogato dal delegato D'Adduzio, ha confessato d'aver preparato il colpo contro la vecchia fin da parecchi giorni or sono.

Di lui, la cronaca ebbe ad occuparsi anche nei giorni scorsi, per un bagno che egli prese — mentr'era ubriaco — nella fontana di Piazza Navona.

Lutto di un collega

Il nostro collega Alberto Giannini, del *Messaggero*, è stato colpito da una grave sciagura: la perdita di una sorella adorata.

La fanciulla gentile, a nome Ida, si è spenta ieri, a soli 25 anni, in seguito ad una grave crudele malattia.

Ad Alberto Giannini ed alla famiglia sua vadano le vivissime condoglianze della *Tribuna*.

Le opere di coltura e la guerra

Si è adunato presso la Sezione romana dell'Unione Italiana dell'Educazione popolare, per la prima volta, il Comitato ordinatore del Convegno per le opere di coltura popolare in rapporto alla guerra, che avrà luogo in Roma, come è noto, nel prossimo febbraio.

Esso ha deliberato intorno ai provvedimenti necessari per la buona riuscita del Convegno.

Si è trovato inoltre concorde nel riaffermare il carattere strettamente apolitico del Convegno, il quale, per la sua natura, si occuperà esclusivamente dei problemi tecnici.

Il Comitato romano si metterà fra breve in rapporto colle autorità e con tutte le persone competenti che potranno recare al Convegno il loro contributo. Però, fin da ora, le adesioni di Roma e Provincia possono essere dirette alla sua sede in via Sistina 118.

La sottoscrizione unica

101.o *Elenco.* — Somma precedente Lire 2.000.501,47. — John Cranford Burn, in memoria della moglie (O. C.) L. 1000 — Impiegati Ministero Agr. Ind. e Comm. 1 per cento (O. C.) 1354 — Personale della Società Romana Tramways Omnibus, predetto sottoscrizione sett.-nov. (O. C.) 296 — Personale Società Filotecnica ing. Salmoiraghi e C. filiale Roma, offerta novembre (O. C.) 81.50 — Impiegati Magazzini Richard-Ginori off. novembre (O. C.) 40 — Impiegati esercizio ferrovie Roma-Albano-Nettuno e Roma-Ronciglione-Viterbo 1 per cento ottobre (O. C.) 340.10 — Giudici e Funzionari Pretura 1.o Mandam. 1 per cento nov. (O. C.) 35.40 — Insegnanti e Funzionari e Subalterni del R. Istituto di Belle Arti 1 per cento nov. (O. C.) 72.35 — Società Dante Alighieri, Comitato Romano off. mensile (O. C.) 200 — Impiegati Ufficio Direzione Compartimentale Catasto-Roma (O. C.) 46.10 — Personale Amministrativo, tecnico, sanitario, vigili, guardie municipali del Comune di Roma 1 per cento dic. (O. C.) 2,300.70 — Guglielmo Fanni, contributo dic. (O. C.) 100 — Ing. Luigi Luiggi (O. C.) 5 — Giovanni Fabbri, mes. settimanale (O. C.) 2 — R. Guardie di Finanza Sezione Territoriale Circolo esterno Roma, 1 per cento nov. (O. C.) 302.60 — Elisa Megnani (O. C.) 15 — Giuseppe Tesini, quota dic. (O. C.) 50 — Stanislao Agostinelli (O. C.) 5 — Impiegati Manifattura Tabacchi, 1 per cento nov. (O. C.) 77.30 — Fili Hanau, 2.o versamento 1.a Edizione opuscolo prof. Lugaro «Pazzia d'Imperatore e aberrazione nazionale» (O. C.) 250 — Pretura 3° Mandamento 1 % novembre (O. C.) 10. — Totale L. 2.007,103,90.

I nostri caduti

Il sottoten. GUIDO MECOLI

Il sottotenente di complemento del ... bersaglieri Guido Mecoli, di Nicola, studente in legge, di Ari (provincia di Chieti), caduto sul Carso, gloriosamente, alla testa del suo plotone, a 30 metri dalla trincea nemica.

Partì pel fronte pieno di entusiasmo, e al padre suo, maestro elementare, assicurava nelle lettere che gli scriveva che i bersaglieri avrebbero fatto il loro dovere fino al sacrificio estremo. Alla sua buona mamma poi per tranquillizzarla scriveva serenamente, parlava del Carso, di S. Michele, di Borderò come fossero luoghi di pace, e non sconvolti dalla morte e dalla rovina...

Così il maggiore Gabrielli Edoardo scriveva agli inconsolabili genitori a nome di tutti gli ufficiali del Battaglione Reclute dei Bersaglieri:

«Spentasi in un'alba di gloria la giovane vita di Guido Mecoli, resterà incancellabile nell'animo nostro il suo caro ricordo.

«Da tutti era qui amato. I superiori riconoscevano in lui un esempio raro di buon volere, di virtù militari, di prontezza, d'ingegno e di gagliarda vigoria delle membra e dello spirito; i bersaglieri lo ricordano con triste rimpianto per la dolcezza dell'animo e per la composta fermezza dei modi, per cui ad ognuno riusciva lieve la fatica, piacevole l'obbedienza, gradito il compimento d'ogni dovere. I compagni l'ebbero come fratello.

«Quando Guido lasciò il Battaglione per accorrere sul campo del supremo sacrifizio e della più fulgida gloria, fu giorno di tristezza per tutti, tanto acerbo fu il rammarico di non poterlo seguire.

«Gli ufficiali del Battaglione, ove Guido trascorse il maggior periodo del suo richiamo, sanno benissimo come non possa essere recato loro maggior conforto di quello che la loro virtù può attingere dal pensiero della stessa gloria del figlio perduto.

«Tuttavia sarà loro caro apprendere come il loro Guido fosse amato e come sia affettuosamente rimpianto anche in questa nostra più grande Famiglia, già provata ai lutti, dove il dolore non è meno acuto se la virile fermezza dell'animo e l'educazione delle armi non consentono lo sfogo delle lagrime.

«Qui la gloria di lui riceverà — ne facciamo promessa — il più nobile ed il più degno omaggio per il fermo proposito di tutti di seguirne il magnifico esempio e vendicarne l'eroico sacrificio».

Il sottoten. GIULIO BRACCINI

Il sottotenente Giulio Braccini, stimato commerciante di Catanzaro, dove la sua famiglia da molti anni si è trasportata dalla natia Toscana. Egli non aveva obblighi di leva. Però cedendo all'impulso di concorrere con la dedizione di tutto sè stesso, alla guerra, della cui necessità era stato assertore convinto ed entusiasta, entrò volontario nella milizia territoriale col grado di sottotenente e dopo qualche mese di servizio nella zona costiera, chiese di essere mandato, fra le truppe combattenti, al fronte, donde allora tornava un fratello gravemente ferito.

Gli amici lessero con viva commozione le sue lettere, nelle quali riviveva l'impeto di una giovinezza esuberante, incurante del pericolo... — e quando seppero che fra qualche giorno anche il reggimento del Braccini sarebbe stato provato al fuoco, tremarono per lui, perchè sapevano che il suo eroismo avrebbe potuto ogni ardimento e la sua audacia ogni temerità.

CI SCRIVONO...

Circa la nomina di nuovi impiegati nelle Amministrazioni dello Stato

Ill.mo sig. Direttore,

In seguito al decreto Luogotenenziale del 19 novembre 1915, a datare dal 1.o gennaio 1916, e fino a nuova disposizione, presso ciascuna amministrazione dello Stato saranno sospese le nomine di nuovi impiegati. Con tale disposizione così generale, si verificherà il caso veramente doloroso di graduatorie eseguite in base a Concorso, che avranno alcuni classificati assunti in Ruolo, ed altri con la nomina sospesa in seguito alla applicazione del Decreto in parola.

Mi sembra che con ciò si venga a ledere un diritto già acquistato attraverso l'alea del Concorso, e con questa disparità di trattamento; di graduati cioè che pel solo fatto di occupare un posto superiore nell'ordine di assunzione, avranno la nomina entro il 31 corrente; di altri invece che col 1.o gennaio 1916 avranno inesorabilmente chiusa la porta, pur essendo giunto il loro turno. Ma per costoro che hanno già acquistato i medesimi diritti, o in base ad un Concorso già superato; o perchè appartengono ad una medesima graduatoria già in via di applicazione, eseguita in base ad una medesima legge, non sarebbe equo e giusto che nel decreto Luogotenenziale, che avrà effetto al 1.o gennaio 1916, si facesse speciale eccezione?

Un classificato in seguito a Concorso in attesa di nomina.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Serbia e il suo Re

CASERTA, 22.

Si conferma la notizia del prossimo arrivo di Re Pietro a Caserta. Lunedì infatti, dalle 10 del mattino in poi nessun viaggiatore fu più ammesso nella sala di prima classe, la sala rimasta libera, essendo tutte le altre occupate per servizio militare e della Croce Rossa: la sala medesima, preparata per l'occasione, fu tenuta chiusa fino a sera e per tutta la giornata gli impiegati ferroviari e i funzionari di P. S. della stazione stettero in attesa.

Alla Reggia poi continuano febbrili preparativi per ospitare degnamente il vecchio Re esule dalla sua Patria invasa dal nemico. Inoltre il Prefetto di Palazzo Duca Borea d'Olmo ed il gentiluomo di S. M. la Regina, conte della Trinità, sono ancora qui; stasera, anzi accompagnati da questo agente della Real Casa cav. Biondi hanno visitato i feriti che trovansi ricoverati in una parte della Reggia.

Giorni sono all'Hôtel «Vittoria» prese stanza il sig. Gaston de Maizière, della Ambasciata di Francia, con la sua signora, proveniente da Napoli. Appena giunto egli chiese di essere ricevuto dal nostro Prefetto comm. Sansone, il quale trovandosi ancora convalescente per una lieve malattia avuta, non potè riceverlo prima di ieri. Dopo il colloquio col Prefetto il sig. Gaston de Maizière, ha lasciato Caserta mettendosi in viaggio per Bari.

La notizia, infine, data da un giornale della Capitale, non senza un certo lusso di particolari, che il Sovrano di Serbia ed il suo piccolo seguito, fossero già arrivati a Caserta, fin dalla sera del 20, fu generata evidentemente da un equivoco. L'arrivo del bagaglio, composto di ventidue casse, recanti in maggior parte i colori nazionali della Serbia e qualcuna quelli d'Italia, come pure lo arrivo di personale della Real Casa dovette evidentemente far nascere anche negli impiegati ferroviari il dubbio che Re Pietro ed il suo seguito fossero già arrivati a Caserta, con un treno della notte, in strettissimo incognito. Certo è che il personale di Casa Reale, giunto sul posto, sta assumendo già tutte le informazioni necessarie per gli acquisti da farsi nei negozi della città. Tutto ciò dimostra la fondatezza, della notizia del prossimo arrivo di Re Pietro, pure essendo completamente destituita di fondamento quella che dava per avvenuto l'arrivo medesimo: infatti è da notarsi che ancora non è stata sospesa l'entrata ai visitatori del Parco e della Reggia, come suole avvenire sempre durante la permanenza qui dei Reali.

Infine si è sparsa in città la voce che a ricevere Re Pietro verrebbe a Caserta lo stesso nostro Sovrano: ma alla Reggia nulla si può apprendere di preciso in proposito ed io vi ho trasmesso tale voce a solo titolo di cronaca. Come pure vi informo, a provare come le notizie fioriscano con estrema facilità, della voce corsa che all'«Albergo Vittoria» fosse sceso Pasic, primo ministro di Serbia, giunto a Caserta all'insaputa di tutti: ma io stesso ho potuto constatare all'albergo che di questo arrivo non si aveva neppure la più vaga notizia.

La Scupcina serba a Bari?

BARI, 23. — Ieri l'Associazione nazionalista barese ha inviato un telegramma al Presidente del Consiglio col quale si fanno voti perchè il Governo italiano destini Bari all'alto onore di ospitare il Parlamento serbo.

Si apprende però, da informazioni assunte, che non vi è finora alcun accenno di una simile decisione.

Il Principe Alexis a Roma
Il Re di Serbia è a Vallona

Sono giunti a Roma stamane col treno di Napoli, accompagnati da un ufficiale di ordinanza, il principe e la principessa Alexis Kara-Georgevitch, che hanno preso alloggio al *Grand Hôtel*.

L'Agenzia Nazionale ha avuto un colloquio col capitano Georgevitch, ufficiale di ordinanza del Principe.

Il capitano ha narrato le vicende già note della eroica resistenza degli eserciti serbi contro l'Austria, la Germania e la Bulgaria e la ordinata ritirata in Albania, che si è effettuata nelle migliori condizioni, tanto da rendere possibili il trasporto di tutte le artiglierie e dei pneumatici delle automobili, le quali furono distrutte.

Il contatto che tra serbi e bulgari era rotto, è ora di nuovo ristabilito ad est di El Bassan, dove si combatte da tre giorni. Lo spirito di combattività degli eserciti serbi, i cui effettivi ascendono a 140 mila uomini, è altissimo, e nei bivacchi i soldati continuano a cantare canzoni inneggianti alla vittoria della patria serba, anelando il momento di poter ripigliare la marcia in avanti. L'esercito soffre molto per mancanza di vettovagliamento.

Infatti, dopo la ritirata in Albania, il genio serbo ha iniziato la costruzione di strade a traverso il paese e specialmente dalla costa alla città di occupazione. Così in pochi giorni dei sentieri sono stati trasformati in strade carrozzabili.

« Re Pietro frattanto ha lasciato da tre giorni Tirana, e a cavallo si è recato a Vallona, dove è ospite del nostro Stato Maggiore e donde seguirà le operazioni offensive dell'esercito serbo affidato al comando del generale Missitech. Poi Re Pietro verrà in Italia e si recherà a riposare a Caserta.

« Quanto alle voci propalate ad arte che la Germania e l'Austria si preparerebbero ad organizzare alla tedesca la Serbia mettendo su quel trono un principe ligio ai voleri della Germania e dell'Austria, il capitano Giorgievitch ha affermato con la più nobile energia che queste voci non possono avere ombra di fondamento, in quanto se pure l'esercito serbo è attualmente in Albania, non domo, nè disorganizzato, i tedeschi e i bulgari non sono padroni dell'Albania, dove resta tutto un popolo che difenderà sino all'ultima goccia di sangue il paese, il focolare, le leggi e la casa sovrana dagli attentati dello straniero. Perchè gli imperi centrali possano riorganizzare a loro modo a Serbia, occorre distruggere tutto il popolo serbo.

« E questo è un popolo che ha dimostrato in tante vicende belliche che non si lascia nè annientare, nè assimilare.

« Il Sovrano, la Casa Reale, i Comandi militari, le autorità civili che sono tutte rimaste in Serbia ed il popolo, sono fermamente convinti della vittoria finale degli Alleati e della ricostituzione dello Stato serbo.

Il Principe Alexis e la sua consorte, che è della famiglia americana Prath, si tratterranno a Roma dieci giorni e quindi proseguiranno per Rapallo. »

Il passaggio da Bari

BARI, 23, ore 14.5. — Ieri sera col diretto n. 37, in una vettura speciale, provenienti di Brindisi, dove erano sbarcati nel pomeriggio dall'Albania, giunsero a Bari il principe Alexis Karageorgevic, cugino di Re Pietro di Serbia e la consorte, principessa Doria. Li accompagnavano un ufficiale d'ordinanza, capitano Giorglevic, e alcuni segretari e domestici. Alla stazione furono salutati dalle autorità militari e politiche.

Stanotte sono partiti alla volta della capitale.

Si apprende che Re Pietro è a Vallona dopo essere stato per molto tempo a Tirana, ospite di Essad pascià. Pel momento non si parla della sua venuta in Italia.

Profughi serbi di passaggio per Taranto

TARANTO, 23. — Da questa stazione ferroviaria sono stati di passaggio 286 profughi serbi diretti in varie località della Basilicata e della Calabria. Essi hanno ricevuto cordiali ed effettuose manifestazioni di benevolenza e di simpatia da tutti i presenti fra i quali parecchi militari e ferrovieri.

Austriaci prigionieri dei Serbi trasportati all'Asinara

PORTOTORRES, 22. — Sono stati trasportati all'isola dell'Asinara 4620 austriaci fatti prigionieri dai serbi, tra i quali 640 ufficiali, compresi 34 medici. Appartenero a reparti di prima linea che avanzarono contro i serbi, e sono tra essi boemi, triestini e trentini. Un ufficiale è un tenente colonnello, goriziano.

Colloquio al fronte fra il Re, Cadorna e Barzilai

Zona di Guerra, 23.

Il Ministro Barzilai, giunto ieri al Quartiere Generale si è oggi recato insieme al suo segretario particolare e al maggiore senatore Lustig, a visitare la tomba di Giacomo Venezian, nei cimiteri di San Pietro all'Isonzo.

Iersera l'on. Ministro si è lungamente intrattenuto con S. M. il Re e il generale Cadorna.

Dopo una visita agli ospedali, ripartirà per Roma.

L'on. Barzilai non potè, come aveva divisato, recarsi a Vicenza dove era stato invitato dall'on. Teso deputato del luogo. Si recherà nella patriottica città veneta, tanto benemerita dell'assistenza civile, durante la prossima visita al fronte che avverrà in gennaio.

"L'Italia erede di Roma,,

PARIGI, 23.

In un articolo intitolato: *L'Italia erede di Roma*, il critico militare del *Figaro*, deputato Reinach dice delle rivelazioni dell'azione italiana durante la grande guerra, e come esalta l'opera militare, loda la netta visione dei governanti italiani per quel che reguarda le vere intenzioni della Germania verso l'Italia. Ma l'Italia, egli scrive, fu più fedele alle magnifiche tradizioni di Roma repubblicana che in queste ore crepuscolari. L'attesta la terribile battaglia intorno a Gorizia, che solo chi non sa misurarne le difficoltà straordinarie senza tregua, può accusare di lentezza; l'attesta la adesione al patto di Londra e l'invio di truppe in Albania; l'attesta la tranquilla fermezza della nazione incrollabile nel volere la liberazione delle terre irredente e nel saper sventare gli ultimi intrighi germanici. Pure odiando a morte soprattutto l'Italia, la Germania non le dichiara la guerra, perchè il giuoco del governo di Berlino è di mantenere la Germania nella illusione della pace prossima, illusione che la dichiarazione di guerra all'Italia frustrerebbe ad un tratto. L'Italia però legge chiaramente nel giuoco tedesco; essa è ritenuta l'Italia dei più grandi maestri della politica e non contenta di condurre la guerra con un metodo ed una tenacia che formano l'ammirazione dei giudici meno indulgenti, ha realizzato, come ai tempi della Repubblica, che la politica della guerra non è la politica della pace. Certo il regime parlamentare potè in Italia farsi strada ma offrì la saggezza di ritornare alla sua vecchia funzione che è di controllo e non di governo. La Camera è stata rinviata a marzo; ecco la vera politica romana del Re, *gerenda cauda*, che non conosce altra legge, *suprema, lex salus patriae*. Così attraverso i secoli si riallacciano i repubblicani che eressero la grande Repubblica romana ed i liberali patrioti che hanno intrapreso a creare una più grande Italia.

Il corrispondente del *Temps* da Roma fa un quadro riconfortante della situazione attuale dell'Italia circa le operazioni militari e dice: Il paese è soddisfatto che la guerra si è svolta portando le ostilità oltre la frontiera. Si è certi che nella primavera prossima l'esercito sarà ben più forte in uomini e munizioni di quanto non fosse in principio della campagna e si è metodicamente sicuri che l'offensiva in territorio nemico sarà spinta con maggiore vigore. Si è soprattutto lieti di constatare che il piano dell'invasione austriaca in Italia è stato definitivamente frustrato che la frontiera, un tempo così minacciata, è ora molto sicura e più sicura sarà man mano che si sviluppa l'offensiva regolare ed energica voluta da Cadorna. Tutti considerano provvidenziale l'avere colta un'occasione così propizia per liquidare una buona volta l'eterna causa di inimicizia tra l'Italia e l'Austria, e si comincia ad avere coscienza dell'enorme pericolo che la nazione ha corso durante 50 anni avendo le frontiere militarmente favorevoli ad un impero potente e brutale che mai si era rassegnato al Risorgimento italiano. Inoltre tutti comprendono che la vittoria della Germania sarebbe stata disastrosa per l'Italia.

Descritta l'immensa popolarità guadagnatasi dal Re al fronte e nel paese e l'autorità e la fiducia che godono Salandra e Sonnino, il corrispondente dimostra che la Camera ha saputo agire all'unisono col paese e conclude: Tale è nel suo insieme e senza ottimismo la situazione politica ed interna dell'Italia. Abbiamo nell'alleata latina un elemento forte e cosciente che ci assiste nella lotta mondiale per la difesa della libertà e della civiltà.

La duchessa d'Aosta

La duchessa d'Aosta, accompagnata dai figli, ha fatto ritorno a Roma — da Napoli — la notte scorsa.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 24 dicembre, a lire 121.82.

Il Circolo Giuridico di Roma per Giacomo Venezian

Ieri sera, presenti S. E. Finocchiaro-Aprile, il senatore Scialoja, gli onorevoli Mosca e Calisse, i consiglieri d'appello Citola, Tarcinodi, il marchese Clavarino, gli avvocati Passini, Griecostomi, Persico e Paolucci, si riunì il Consiglio direttivo del Circolo Giuridico di Roma.

Fra le altre deliberazioni d'ordine interno, il Consiglio commemorò il prof. Giacomo Venezian, suo illustre collaboratore, caduto da eroe per la grandezza della Patria ed inviò alla famiglia di lui il seguente dispaccio:

« Il Consiglio Direttivo del Circolo Giuridico di Roma, nella sua prima adunanza annuale, ricordando gli alti meriti scientifici dell'insigne giurista, Giacomo Venezian, il suo apprezzato concorso nei lavori del Circolo, le sue alte idealità patrie, invia l'espressione del più vivo cordoglio per l'immatura gloriosa perdita di lui, la cui memoria rimarrà fulgido esempio di virtù e di valore. »

Arresti a Caserta per le frodi nelle forniture

CASERTA, 22. — Non vi ho scritto prima d'ora, dell'arresto del magg. di commissariato cav. Luigi Montanari, del capitano di amministrazione Romano Francesco e del sottotenente commissario cav. avv. Amoroso, perchè ho voluto attendere che fosse cominciata l'istruttoria e si fossero meglio determinati i fatti imputati ai tre ufficiali suddetti, per darvi notizie più dettagliate e precise.

Il sottotenente Amoroso, che già era stato accusato di altre frodi che avrebbe commesse in Libia, trovavasi sotto accusa per nuove frodi scoperte a Benevento, per le quali, da pochi giorni, era stata chiusa la istruttoria presso il Tribunale militare di Napoli, con atto di accusa riguardante col sottotenente Amoroso, altri sei imputati. La frode sarebbe stata compiuta nell'incetta di coperte di lana per il presidio militare di Benevento. L'istruttoria cominciò nel mese di ottobre. Contro gli accusati fra cui oltre l'Amoroso, trovasi anche un maggiore di fanteria e cinque altre persone non appartenenti all'esercito, fu, appena raccolte le prime prove, spiccato mandato di cattura. L'istruttoria è stata fatta a Benevento, a Caserta ed a Napoli. La frode commessa a Benevento, ascende ad alcune centinaia di migliaia di lire. Fu appunto nel fare l'istruttoria a carico del sottotenente Amoroso, che si raccolsero i primi indizii sull'altra frode commessa qui nell'acquisto di lana.

La sentenza nel processo Strazzota

BARI, 23, ore 16. — Dinanzi a questo Tribunale è finito il noto processo a carico dei commercianti Strazzota Luigi, Belardi e Pelavonich, accusati di tentato contrabbando di 5000 quintali di farina e 3000 cassette di petrolio. Il P. M. ritirava l'accusa a carico dello Strazzota chiedendo per gli altri due un anno di reclusione col condono. Il Tribunale invece ha assolti tutti gli imputati ritenendo che il fatto loro addebitato non costituisce reato ed ha ordinato la restituzione della merce confiscata.

I consulenti sanitari dell'esercito

Per intendersi intorno al delicato servizio della Consulenza medico-chirurgica presso gli ospedali militari di riserva, i clinici italiani hanno tenuto una riunione nei locali del giornale *Il Policlinico* in via Sistina.

All'adunanza, presieduta dal senatore Maragliano, hanno aderito quasi tutti i clinici generali medici e chirurgici d'Italia, e fra gli altri hanno preso parte i senatori: Durante, Novaro, Bozzolo; i deputati Queirolo, Roth; i professori: Burci, Remedi, Ruggi, Ceci, Lucatello, Zagari, Patella, Vittorio Ascoli, Umberto Gabbi.

La riunione, protrattasi a lungo, dopo ordinato e profondo esame delle questioni, ha formulato alcune proposte concrete che furono portate e illustrate al Ministro della guerra.

Violento incidente tra P. M. e difensore al Tribunale militare di Torino

TORINO, 23. — Stamane al Tribunale militare, durante lo svolgimento di un processo a carico dei sottotenenti del cavalleggeri di «Catania» Ugo Cattaneo, Luigi Callegari ed Ernesto Cavalchini, imputati di insubordinazione, tra uno dei difensori, avvocato Pagliuzzi, e il Pubblico Ministero avvenne uno scambio di vivaci parole. Il Pubblico Ministero intimò all'avv. Pagliuzzi di uscire dall'aula. Rifiutandosi il difensore, lo fece espellere dalle sentinelle di servizio. Il Pagliuzzi avendo minacciato l'avvocato fiscale con le parole «Ci rivedremo fuori!» il Pubblico Ministero lo fece trattenere in un'aula attigua proponendosi di procedere all'istante per oltraggio a termine dell'art. 325 del Codice penale militare.

Intervennero alcune autorevoli persone grazie ai cui uffici la questione fu composta con una dichiarazione che venne letta in udienza.

La nostra Camera di Commercio a Parigi

PARIGI, 23.

Alla Camera di commercio italiana fu tenuta l'altro ieri sera l'annuale adunanza per eleggere i consiglieri scaduti dalla carica e per prendere conoscenza dei lavori compiuti dall'Istituto durante gli ultimi dodici mesi. Presiedette la riunione il conte Lucchesi-Palli, nostro Console generale.

Il segretario dott. Ballarini lesse una diligente relazione che ebbe l'approvazione di tutti i soci. Di un particolare interesse apparvero i due capitoli concernenti, l'uno l'eccezione ottenuta al divieto d'uscita, l'altro l'azione in favore dello sviluppo delle esportazioni e delle importazioni. Non meno meritevoli di plauso furono giudicate le iniziative patriottiche assunte dalla Camera di commercio, di cui il segretario parlò diffusamente nella sua relazione, e prima fra tutte quella che riguarda la creazione di un Comitato di soccorso alle famiglie dei mobilitati della colonia italiana, Comitato che ha già raccolto oltre centomila franchi e che sta sussidiando con assegni settimanali 254 famiglie.

I soci procedettero poi alla nomina dei nuovi consiglieri; riuscirono rieletti i signori: cav. Ambrogio Perazzoli, Vincenzo Cocchi, Santhiago Guido, ed eletti il comm. Gentili di Giuseppe e il cav. Ernesto Lazena.

Un piroscafo greco catturato

SIRACUSA, 21. — E' stato catturato da due torpediniere italiane un piroscafo greco nei pressi di Derna, carico di contrabbando di guerra.

Il piroscafo è stato consegnato alla nostra autorità di Derna.

Si ritiene che esso esercitasse il non lodevole ufficio del rifornimento di benzina ed altro dei sottomarini nemici, compreso quello che silurava il *Port Said*. Il carico però era dissimulato da pane, paglia, orzo ed altri generi alimentari per l'esercito greco.

NOTE DI MEDICINA

Per i costipati

Vi sono ancora persone che si purgano e che ignorano il male che si fanno in tal modo, provocando spesso un principio di enterite e sconvolgendo l'intestino.

L'abuso dei purganti è pertanto flagrante, ed è stato denunciato da tutti i medici.

« Qualunque agente purgante, scrive il professor Arnozan, determina artificialmente una *enterite*, cioè una infiammazione della mucosa... Senza tener conto che l'abuso dei purganti finisce per insensibilizzare e paralizzare l'intestino, che diviene sempre più impari a compiere le sue funzioni; mentre poi, a forza di privare il sangue di parecchi fra i suoi elementi, esso assume anemie e cachessie terribili.

I medici si sono sollevati contro un tale stato di cose, ed un libro del dottor Burlureaux, professore aggiunto al Val-de-Grâce, è apparso col titolo: *«La purga, pericolo sociale.»*

A questo proposito torna opportuno segnalare un medicamento nuovo della costipazione e delle enteriti, che è stato preconizzato alla *Académie des Sciences* dal dottor Frenkel, in una comunicazione sensazionale, e il cui successo si afferma ogni giorno di più. Eccone il testo:

« Gli stitici e gli enteritici hanno un intestino disorientato, che occorre rieducare. Io faccio prendere ogni sera ai miei malati, e secondo i temperamenti, da una a tre compresse di Jubol (agar-agar, estratti biliari ed estratti totali di tutte le glandole intestinali). L'associazione di questi principi dà risultati assolutamente felici e concludenti.

« Questa rieducazione dell'intestino ha i migliori effetti nelle enteriti. In una ventina di casi, noi abbiamo veduto i malati guarire completamente con la scomparsa dei dolori e del muco. »

La « *jubolizzazione* », insomma, consiste nel praticare un lieve massaggio, dolce ed efficace. Avido di acqua, il «*Jubol*» forma una massa che pulisce come una spugna tutte le pieghe della mucosa, e ciò senza strappi e senza irritazione nè fatica.

Il *Jubol* s'inspira a questa teoria generale dell'opoterapia, creata da Brown-Séquard, che consiste essenzialmente a fornire all'organismo le secrezioni naturali, di cui ha bisogno, e la cui insufficienza lo paralizza e lo sconvolge. Si potrebbe dire che il suo compito è di provocare una vera digestione artificiale, se tale digestione liberatrice non si compiesse precisamente nell'intestino. Quei fermenti solubili, che sono la condizione stessa e il mezzo necessario per l'attività normale dell'intestino, avranno potuto ristabilire l'ordine tanto più presto, in quanto che essi sono associati all'agar-agar, un fuco mucillaginoso particolarmente preparato, di cui la rapida idratazione e la dilatazione servono, in virtù di un'azione puramente meccanica, a prevenire il ristagno e l'indurimento delle feci, per cui ne è facilitata la regolare espulsione.

Si aggiunga che l'azione del «*Jubol*» si manifesta molto rapidamente, e che la salute dell'ammalato migliora subito.

La «*jubolizzazione*» o rieducazione dell'intestino è ormai *classica negli ambienti medici del mondo intero*. Inoltre bisogna ricordare che soltanto il «*Jubol*» è stato adoperato per gli esperimenti riferiti alle Società Scientifiche nelle comunicazioni sulla rieducazione dell'intestino. E' perciò il caso di esigere sempre il *Jubol* e di diffidare delle imitazioni spuntate fuori ovunque.

Si sa, inoltre, che il *Jubol* è preparato nei Laboratori dell'Urodonal, e che esso offre le medesime garanzie scientifiche di quel celebre prodotto.

Il *Jubol* è il solo lassativo raccomandato alle donne incinte e durante l'allattamento perchè del tutto innocuo.

DOTT. DAURIAN.

N. B. — Il *Jubol Chatelain* si trova in tutte le buone farmacie. — La scatola L. 5; franco di porto L. 5.25 (estero L. 5.50).

Les Etablissements Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano.

Gli stabilimenti Chatelain informano il pubblico che preparano solo i seguenti prodotti garantiti e controllati: *Urodonal, Jubol, Globéol, Pagéol, Sinubérase, Fandorine, Filudine e Gyraldose*. - Rappresentanti nelle principali città d'Europa e delle Americhe. - Opuscoli gratuiti. Esigere sempre il nome depositato - Chatelain - «Evitare le contraffazioni inefficaci e dannose».

ULTIM'ORA

I francesi progrediscono nei Vosgi

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte relativamente calma nell'insieme della fronte. A sud di Arras nella regione di Beaurains la nostra artiglieria ha continuato il suo tiro di distruzione sulle opere del nemico.

In Champagne combattimenti a colpi di granate presso la fattoria Navarin e nel settore della quota 193.

Nei Vosgi sull'Hartomannswillerkopf la situazione è senza cambiamento alla nostra sinistra ove si sono effettuati contrattacchi nemici.

Alla nostra destra abbiamo continuato a progredire durante la giornata di ieri.

Le tragedie della guerra aerea

AMSTERDAM, 23.

Il *Telegraaf* conferma che un aeroplano inglese è stato abbattuto presso Bruges; però anche l'aeroplano tedesco che lo inseguiva è caduto; tutti gli aviatori sono rimasti uccisi.

Il "Lukkos,, arenato

TORTOSA, 23.

Il piroscafo francese «Lukkos», carico di zucchero, ha dovuto arenarsi alla foce dell'Ebro sfuggendo alla caccia di un sottomarino che voleva silurarlo. Si spera di salvare il carico.

La Grecia tollererà l'invasione greco-bulgara?

PARIGI, 23.

Si ha da Atene: I giornali assicurano che il Governo tollererà l'invasione del territorio greco da parte dei nemici dell'Intesa soltanto se verrà preceduta da una dichiarazione dalla quale risulti che non porta nessun pericolo per la neutralità e l'integrità della Grecia.

Le perdite inglesi ai Dardanelli annunziate ai Comuni

LONDRA, 23.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, il sottosegretario alla guerra dichiara che le perdite inglesi di tutti i gradi del corpo di spedizione ai Dardanelli fino all'11 dicembre ammontano in morti, compresi i morti in seguito a ferite, a 25.279, in feriti a 75.191, in mancanti a 12.451. I malati ricoverati negli ospedali fra il 25 aprile e l'11 dicembre ammontano a 96.683.

Una formidabile esplosione a Costantinopoli

AMSTERDAM, 23.

Si ha da Costantinopoli: Si segnala la esplosione di una notevole quantità di dinamite nella polveriera di Halkary. Cinque soldati e dieci borghesi sono rimasti uccisi. Vi è inoltre un gran numero di feriti.

La superiorità delle finanze inglesi su quelle tedesche

LONDRA, 23.

A proposito del paragone fatto al Reichstag dal Segretario delle finanze Helfferich i giornali dicono che fra i metodi finanziari dell'Inghilterra e quelli della Germania, l'impressione generale degli ambienti finanziari di Londra è che il vantaggio è indubbiamente dalla parte dell'Inghilterra, dove le sovrimposte hanno una parte importante e le imposte già stabilite renderanno 175 milioni di sterline, portando le entrate a 305 milioni di sterline, cioè a 107 milioni più che le spese normali durante gli anni precedenti alla guerra. Ora siccome l'interesse dei prestiti sino ad oggi, al tasso medio del 4 1/2 per cento, si eleva soltanto a 61.000.000 sterline, le entrate lasciano un avanzo considerevole che può essere impiegato per le spese correnti. Inoltre nelle spese già fatte 423 milioni di sterline rappresentano anticipazioni fatte agli Alleati ed alle colonie britanniche, anticipazioni che saranno eventualmente rimborsate. L'Inghilterra può inoltre ottenere ancora, con relativa facilità nuove entrate, prelevandole sui redditi, mentre la Germania non possedendo fonti di reddito analoghe è costretta a intaccare il suo capitale. Dato l'aumento allarmante del tasso dell'interesse dei loro prestiti alla guerra, la sola alternativa per i Tedeschi è fra il fallimento e imposte schiaccianti.

L'esportazione inglese per la Svizzera

LONDRA, 23.

Un decreto reale pubblicato stasera dalla «London Gazette» concede il monopolio delle esportazioni dall'Inghilterra nella Svizzera, alla « Société Suisse de Surveillance Economique. Per conseguenza è vietata da oggi in Inghilterra la esportazione in Svizzera di qualsiasi merce che non sia destinata alla «Société Suisse. La «London Gazette» pubblica anche un lungo elenco che occupa sette colonne del giornale ufficiale, dei 350 articoli circa che potranno soltanto essere esportati se la «Société Suisse» sarà destinataria. L'elenco comprende naturalmente tutte le merci che potrebbero direttamente o indirettamente riuscire utili al nemico. Il nuovo accordo del governo inglese con la «Suisse» è una delle convenzioni che il «Foreigne Office» ha concluso o sta per concludere con le associazioni di mercanti delle principali nazioni neutrali d'Europa.

Partenza di Ministri

Gli on. Carcano, Martini e Grippo hanno lasciato oggi la Capitale per recarsi a passare le feste natalizie in famiglia: l'on. Carcano a Milano, l'on. Martini a Firenze e l'on. Grippo a Napoli.

Per i tenenti medici

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica un decreto luogotenenziale che stabilisce le norme per la nomina, durante lo stato di guerra, al grado di tenente medico nel Corpo sanitario militare.

Ufficiali inglesi a Catania

CATANIA, 23, ore 10.25. — Reduci da Gallipoli, col direttissimo di Siracusa, sono stati di passaggio per la nostra stazione ferroviaria quaranta ufficiali inglesi di vari gradi. Durante la fermata sono stati fatti segno ad una cordiale manifestazione di simpatia da parte dei ferrovieri e del pubblico che erano in piazza. Gli ufficiali ringraziarono con effusione e offrirono sigarette ai presenti.

350,000 lire involate dal palazzo vescovile di Trapani

TRAPANI, 23. — Si apprende che al palazzo vescovile sarebbero stati sottratte 350 mila lire, fra valuta contante, titoli e valori.

Non si è in grado di stabilire il giorno preciso in cui è stato perpetrato il reato, poichè l'ultima verifica di cassa venne fatta a metà dello scorso settembre e da quell'epoca fino a qualche giorno addietro nessuno dell'amministrazione vescovile ebbe più occasione di accorgersi non solo della sottrazione dei valori, ma anche della sparizione della cassaforte.

L'autorità indaga.

Sette pescatori uccisi dal fulmine

VASTO, 23. — Ieri notte, un furioso temporale scatenatosi nella città e nelle campagne vicine, in località Boccanuovo, presso Torreforte, un fulmine cadde sul pagliaio entro cui dormivano 12 pescatori uccidendone 7. I morti sono Fioravante Leonardo, Ciriaco Giuliani e figlio, Nicola Malatesta, Lorenzo Pellegrini, Nicola Manzitti e Vincenzo Di Salle.

La signora Del Drago per le famiglie dei richiamati

La signora Josephine del Drago, che risiede a New York, ha fatto pervenire a S. M. la Regina una offerta di duemila dollari a favore delle famiglie dei combattenti.

L'Augusta Sovrana, che ha molto gradito la generosa offerta, ha fatto pervenire vivi ringraziamenti alla munifica.

ULTIME DI CRONACA

Disgrazia mortale in piazza S. Giovanni

Alle ore 15 di oggi, un certo Damos Lestieri di anni 34, nato e domiciliato ad Albano, attendeva in piazza San Giovanni — a ridosso dello steccato di una fabbrica in costruzione all'angolo di via Carlo Alberto — il tram dei Castelli, che doveva ricondurlo ad Albano.

All'improvviso, ad uno degli operai che lavoravano sulla impalcatura della fabbrica, è sfuggita di mano una di quelle grosse tavole che i muratori chiamano *palanche*.

La tavola è precipitata di sotto: ed ha accoppato il povero Lestieri, che è stato raccolto moribondo dai passanti.

Trasportato all'ospedale di San Giovanni, il disgraziato è spirato quasi subito.

Rivista delle Società commerciali

Il fascicolo 11.o testè edito di questa nota ed interessante « Rivista » — organo dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni (Roma, via Lata, 4) — reca i seguenti notevoli studi:

Politica annonaria degli Stati belligeranti — Annibale Gilardoni.

Trieste e la sua fisiologia economica (continua) — Mario Alberti.

Modificazioni alle leggi per le tasse sugli affari.

Seguono le solite importanti rubriche: « *La guerra e i provvedimenti del Governo* » — « *Giurisprudenza italiana* » — « *Rassegna di legislazione* » — « *Cronaca di politica commerciale* » — « *Gli atti dell'Associazione* » — « *Notizie riflettenti le Società associate* » — « *Bibliografia* ».

Il fascicolo, al prezzo di *Lire Una*, è in vendita presso le principali Librerie d'Italia: in Roma presso Dott. F. Vallardi e Fratelli Bocca.

L'assemblea della Società Romana per la fabbricazione dello zucchero

Presieduta dal prof. Emanuele Ravano, si è tenuta il 22 corr., in Roma, l'Assemblea Generale Ordinaria di questa Società. Vennero rappresentate N. 90,776 delle 160,000 azioni costituenti il Capitale Sociale.

L'Assemblea, dopo aver manifestato, al Consiglio di Amministrazione, il suo compiacimento per i risultati ottenuti durante l'Esercizio 1914-15, ha approvato ad unanimità il Bilancio che permette un dividendo di Lit. 5 per azione.

Sono stati riconfermati in carica gli Amministratori uscenti, signori: Prof. Emanuele Ravano — Comm. Luigi Josi — Adolfo Figari e Cav. Filippo Cavanna ad a formare il Collegio Sindacale sono stati nominati i signori: Cavasco ing. Serafino — De Barbieri ing. Riccardo e Giorgio Ranaldi.

Gli aspiranti medici e il corso accelerato universitario

Riceviamo e pubblichiamo:

« C'è un vivo fermento, fra gli studenti in medicina del 5.o e 6.o, per quanto riguarda il corso accelerato, recentemente istituito.

E' bene fare brevemente la storia della questione. Con decreto luogotenenziale, e su parere concordemente favorevole del Consiglio Superiore della P. I., è stato concesso agli studenti del 5.o e 6.o anno di medicina, militari o non, di usufruire di un corso accelerato di lezioni, in seguito al quale quelli di 6.o anno si laureerebbero a marzo prossimo, e quelli di 5.o otterrebbero l'iscrizione al 6.o anno.

Tutto questo, naturalmente, per avere un numero maggiore di medici a disposizione del Governo e giovani studenti in migliori e più salde condizioni di cultura medica.

Ora, l'uso di questo corso accelerato è, per disposizione governativa, facoltativo, in quantochè possono usufruire quegli studenti, anche militari, col grado di aspiranti che ne faccia no domanda.

Ciò ha condotto ad una conseguenza: quella di vedere scarsissimi aspiranti frequentare i corsi di medicina, già iniziati in gran parte. Ed è da deplorare ancora un'altra cosa. Che faranno quegli studenti di medicina di 5.o e 6.o anno che si trovano a servire col grado di soldato semplice o di ufficiali di complemento? Ad essi non è dato venire in congedo per seguire il corso, non essendo rivestiti del grado di aspiranti. Ed è giusto questo?

Noi ci auguriamo che il ministro della guerra metta in congedo tutti *indistintamente* gli studenti di 5.o e 6.o anno, qualunque grado essi rivestano, facendo obbligo loro di seguire il corso; e nel più breve tempo possibile, se si vuole che una reale utilità se ne ricavi. Diversamente, arriveremo a marzo senza alcun altro risultato che una deplorevole perdita di tempo e di energia.

Un gruppo di studenti del 5.o e 6.o anno.

Le notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2.a decade di dicembre:

« Ad eccezione della Liguria, nel resto d'Italia le pioggie furono lievissime, o mancarono affatto, e la temperatura subì ovunque un notevole innalzamento. Queste condizioni meteorologiche sono giunte proprio opportune, dopo le frequenti precipitazioni e i geli, alquanto precoci dello scorso novembre: ne hanno tratto vantaggio i cereali seminati di recente e le erbe tutte dei prati, dei pascoli e degli orti. Laddove le semine erano rimaste interrotte, furono in questa decade riprese alacremente e condotte quasi a termine; si praticarono inoltre lavori di rinnuovo, potature e concimazioni; si continuò il soddisfacente raccolto delle olive e si iniziò, in Sicilia, quello degli agrumi ».

GLI SPORTS

Per il foot-ball romano

In questi giorni ha avuto luogo la prima riunione ufficiale del Comitato Regionale del Lazio del Foot-Ball. Si è proceduto alla elezione delle cariche sociali e le elezioni hanno dato i seguenti risultati: ing. prof. Francesco Mauro presidente; Saccani Guido, vicepresidente; Ciriaci Paolo segretario; Toucher Guido cassiere; Siloti rag. Antonino e Benedetti Alessandro. Ai suddetti verranno aggregati poi in seguito tre altri elementi.

Il Comitato ha mostrato di interessarsi subito alle sorti del Foot-Ball romano nella presente stagione e sono state prese infatti varie deliberazioni tutte tendenti a promuovere energicamente manifestazioni per la propaganda calcistica, organizzando direttamente e incoraggiando l'organizzazione di tornei e campionati. Così, a quanto ci è dato sapere, si è deliberato di far disputare un campionato regionale di prima, seconda e terza categoria, un campionato per *boys* e numerose *Challenges* fra cui la Coppa di Natale e altra donata dall'on. Medici del Vascello a lui intitolata.

La Coppa di Natale verrà messa in palio dalla Juventus e verrà disputata in due giornate, domenica 26 corr. e il 2 gennaio.

Domenica prossima avranno luogo i *matches* eliminatori ai quali sembra certamente assicurato l'intervento delle squadre della Lazio della Juventus, della Fortitudo e della Pro-Roma e le finali si giuocheranno la domenica successiva 2 gennaio, sempre sul campo dei tre Pini e su quello Flaminio.

Per la Coppa Medici e il campionato regionale, il Comitato ha deciso di tornare a riunirsi prossimamente.

I "cross countries" della F. I. S. A.

Il Consiglio Direttivo della Federazione Italiana Sports Atletici ha deliberato d'indire anche quest'anno le gare di Cross Country in alcune delle principali città di Italia. Prossimamente sarà data relazione del risultato delle pratiche che la federazione stessa sta esperendo per l'organizzazione delle gare che si effettueranno nei mesi di dicembre e di gennaio prossimo.

Questa notizia non può mancare di soddisfare completamente i dirigenti delle nostre associazioni di atletica leggera, i quali giustamente hanno fino ad ora deplorata una ingiustificabile apatia, sia per parte dei numerosi corridori e marciatori che sono liberi ancora dal servizio militare, sia per opera di quei nuclei che avrebbero potuto farsi iniziatori di manifestazioni podistiche.

La decisione della Federazione, è degna del maggiore incoraggiamento.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LIQUIDAZIONE 10.000 Pelli agnello ottimamente conciate per pellicceria tipo Orientale kg. 45-55 pronta consegna. Scrivere permesso armi 5697. Posta, Napoli. 21-3067

VENDONSI Automobili ottimo stato: Torpedo Darracq 1913 4 cilindri 18 HP. — Double phaeton Stoewer 4 cilindri monobloc 12 HP. Ciclonetta (3 ruote) fabbricata Berlino 1913 - 2 posti 8 HP. quasi nuova. — Tre trapani colonna alti m. 1,80. Scrivere Rinaldoni Ruggero - Chiaravalle (Marche). 42-9906

2000 querciette; 3000 quintali legna vendonsi prossimi ferrovia dell'asta Gubbio-Umbria. R-11-16789

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro anche pignorate. Via Giovanni Lanza 146, int. 2. R-10-31961-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SPENCER buonissimo stato, sciabole vendonsi occasione. Piazza Venezia 5 piano terzo. 11-32013

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1.25 (per posta inviare L. 1.50) Farmacia Candioli, via Nazionale, 72, Roma. 2706-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE furgoncino « Phanomobil » a tre ruote con sedile anteriore a due posti — 12 HP — 4 cilindri — 2 velocità — marcia indietro — con tutti gli accessori, in buone condizioni — vendesi a prezzo d'occasione. Rivolgersi all'Amministrazione della « Tribuna », via Milano, 37 — Roma.

PIANOFORTE incrociato, telaio ferro, sordina, garantito, liquidasi Due Macelli 102. R-10-68144

PIANOFORTI tre incrociati ceteri ottimi divisione ereditaria, liquida Gherardi 6 Gregoriana. R-11-32003

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case, Villini, Tenute, vera occasione; contanti. Scrivere: Casella Postale 498 Roma. R-12-67911

CASE, Villini, Appartamenti, Aree fabbricabili, Tenute, Ville in Roma, Provincia, Umbria, Toscana. Vendonsi a prezzi ridottissimi; grandi facilitazioni pagamento. (Escludonsi Intermediari). Rivolgersi: Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma. R-28-31971-R

VENDESI appartamento, principale. Via Prati Facilitazione pagamento. Scrivere: L. 47, Haasenstein e Vogler. R-12-68058

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI capitalista disponga 15 mila lire per ampiamento grande azienda avviatissima lucrosissima. Garanzia serie. Scrivere posta ricevuta Inserzione Roma. R-10-68117

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Moretti, via Borgognona 26.

A. APPARTAMENTO centralissimo cinque camere, primo piano. Boschetto 41-A (Via Nazionale). R-11-68120

A — CERCANSI Appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Moretti, via Borgognona 26. R-10-67745

AFFITTASI Calamatta 25, appartamento esposto mezzogiorno vani 6 grande terrazza. R-10-68180

APPARTAMENTI tre camere, quattro bagno, vicinanza Tesoro, Guerra, Agricoltura. Basilicata 13. R-13-68121

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA grande mobiliata elettricità. Via Panisperna 86, pp. ingresso scala. R-10-31927-R

IMPIEGATO Ministero Tesoro cerca vicinanze ufficio mobiliata pulitissima. Specificare condizioni fermo posta, Libretto 24.987. 14-10366

OSTETRICA Zampilloni pensione partorienti riservatissima trattative 11.15 telefono 168.29. R-12-68152

2 bellissime camere mobiliate esposizione mezzogiorno, vista Monumento. Corso, luce telefono. Piazza Venezia 5 piano terzo. R-16-32011-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ON cherche institutrice française ou anglaise qui parle les deux langues à la perfection. Ecrire: Casella 408, Roma. 12-68150

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TAILLEUR per signora diploma Accademia Parigina, primarie sartorie. Londra, Parigi lavora prezzi mitissimi. Tailleurs Manteaux. Presentemente raciamo. Via Gaeta 19-A. 20-32006-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AAAAA. Dimenticavo: So bene perchè sei ammalata; diceva telo anche sabato. Quando simile indegnità sarà compiuta, potrà anch'io commetterne una infinitamente più lieve. 25-10365

AAAAA. Respingo sdegnato tuoi insignificanti saluti. Osi ancora giudicare infamia la lettera che leggesti, mentre essa è tutta una immensa prova del mio affetto indistruttibile, della mia disperazione senza fine. Non avrò mai pietà di chi non sa averne di me. Prima che lettera giunga destinazione saprò mostrarti che non sono vile, nè indegno. Tu sai come. Meglio oggi avessi avuto altra notizia più brutta: immediatamente avresti seguito. Dici aver trovato pace; non illuderti possa trovarla io: non voglio, nè posso! Desidero vederti assolutamente come giurastimi sabato. Dammi presto appuntamento. Se continui essere malata verrò casa: fissami giorno ora, altrimenti verrò senz'altro. Ricorda quando dicevimi: « In certe circostanze manderei chiamarti, famiglia non oserebbe contrariarmi. » Stavolta non l'hai fatto; hai già dimenticato!... Ebbene, non ricevendo risposta desiderata, verrò io!... 130-10306

ALMA. Inviando telegramma ricordati indirizzare ufficio deposito. Dispiacemi quanto accadeti, stai tranquilla, bisogna essere forti momenti tristi, pensoti sempre ricordando momenti belli trascorsi insieme, che forse non torneranno. Infiniti, auguri. 30-10333

AMICA. Scongiurovi ritirare lettera, rispondermi, perdonare. Rispettosi deferenti saluti. Professore. 16-10376

LEGGESTI mia risposta? perchè tanto silenzio affermoti mio affetto sacro e fermo senza lontano segno stanchezza. Ti ho dinanzi e col ricordo mi conforti tante ore di sacrificio e di solitudine. Ho speranza scriverti lungamente b... infiniti scrivi e ricordami. 20-10377

DEMAURO. Partendo sentiimi strappare anima mestizia mortale. Quando gioia infinita riuniti? Come desiderelo! Pensami auguri. Tantissimi entrambi. 16.10367

FINESTRINO. Leggesti 17, 21? Preoccupatissimo tuo lungo silenzio, non so cosa di meglio augurare a te ed a chi combatte. Ardentissimi, tuo Settimo. 23-32014

FRASCATI. Martedì 21. Venuto Inf. Passeggiata scabrosa. Contadine sogghignavano. Imbronciati. 10-10381

GALLINELLA. Leopoldine Ricordi?! tanti b... ma tanti, sai. 10-31958

GAETA. Ricevuto tua. Necessarissimo spedirti lettera già pronta. Pensami maggiormente mezzanotte anno novello. Felicissima tuo amore b.. ardentemente. Amami sempre. 20-10374

GATTINO NERO. Cartolina giuntami tre giorni ritardo. Ardo desiderio vederti. Verrei 5, 8, 12 gennaio. Scegli, scrivi. Attenderetti ore 14, piazza solita... Tenerissimi. Auguri affettuosissimi. Coraggio. Procura contentarmi. Pensoti sempre. 30-10387

IBERIS CARO!! sono tremante... annientata!. « addio? » Perchè?.. voglio... debbo saperlo... non negarmelo... sii buono... In me cresce l'affetto, si rafforza, ricordandoti, invocandoti, benedicendoti sempre... Tu stimi generoso, non giudicarmi severamente... non odiarmi... Sii felice... 38-10370

IODIA; Stai tranquilla seguirò raccomandazioni amica accennemi vagamente. Lavoro: tuttobene. Ringraziati dolcezza tanto gradita. Confido persistenza sottolineatura ultima parola tua lettera. Tanti tenerissimi.

INVIOTI auguri fervidissimi, sinceri, sperando sempre nel mio sogno costante!! 10-10334

LANZA 1900. Ricordate i lieti ricevimenti in casa della maestra di piano?.. e le passeggiate campestri a Roma a Salerno???.. Paolo... 21-10373

LULU'. Leggesti? Impedito avvertirtene prima: vicino palpito... Potrò finalmente vederti?. palesarti pensieri, desideri, speranze, animo tuttavia costante rafforzato lontananza. Innumeri frenetici... 21-10382

MA L'AMOR MIO NON MUORE. Vivo nel dolore profondo di non sapere cosa ho fatto per meritare tanto disprezzo. Non vi fidate di chi darebbe la vita per voi, forse ridete dei miei sentimenti? Non lo fate! ogni mio palpito è per voi, tutto il mio amore più vero vi segue e vi accompagna. Sogno rileggendo quelle poche parole e piango se penso che dovessero essere le ultime. Per l'amore che m'ispirò il vostro sorriso, per la passione che m'ispirò l'anima vostra vi prego ancora, scrivete una parola, datemi un cenno. Domattina all'ora... affacciatevi, mi basterà questo. 108-32013

MALOMBRA. 21. Finalmente! Non potevo pensare che la verità. Ammalato da cinque giorni domani spero alzarmi. In questo stato figurati quanto fosse penoso tuo silenzio. Ancora la solita domanda. Dubiti sempre? Bramo rivederti. Auguri. B... affettuosissimi. 36-10371

MANON. Recapitatami tua: cercherò vederti venendo costì: avvisami detta presente. 10-10384

MARIA. Orinnanzi nero sarà mia celestiale visione. Sognoti così abbrunata « fragro... » divinamente bello! Vieni, soffre ritardo esagerato. Non pronta divisa ovvero sei ferito? Parti immancabilmente domenica ultimo treno. Mesti auguri. 101 ripieni boccuccia indimenticabile. 34-10378

NINFA. Sarò costà giovedì prima seconda corsa. Telegraferò famiglia. B... Tuo sempre. 13-10385

O. O. O. O. Graditissima tua te ne ringrazio sentitamente. Ritira lettera speditoti fermo posta solito indirizzo. Inviai raccomandata M... Pensandoti ti abbraccia e b... tuo Lupo. 25-10373

ROSE ROSSE. Auguri, auguri, parto per T. Telegrafa se vieni giorno dopo festa, pensiero costante una parola mandami, sei troppo pigro. Con affetto!!

SEMPRE. Brevità lettera dipesa ritardo ricevimento tua. Impazientemente attendo migliori notizie, sperando almeno rivedere presto personcina cui affidare tenerissime carezze. Tantissimi ambedue. 22-32009

VAMPIRO. Essendo sorvegliati, come dicestimi, è imprudente vederci. Affettuosità, tenerezze, auguri. 11-10373

34893. Arriverò domani 24 attendovi ore 11 finestra. Datemi appuntamento scrivendo posta solito indirizzo. Auguri, pensieri. 16-31997

65432. Ringrazio sentitamente di tutto. voglia almeno gradire anche i miei auguri più o meno sinceri. 16-10372

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

— Oh! signora Howard — supplicai — mi dica, per amor del cielo. Cosa è accaduto alla signorina Asta? E' ammalata.

— Sì, e assai gravemente temo, rispose la donna a bassa voce; ora il dottore è al suo capezzale. Mai... Oh! signor Kemball! Gli avvenimenti di questa notte sono stati davvero straordinari!

Ieri a sera verso le undici, continuò la sig.na Howard sempre sommessamente, mi ero già ritirata nella mia stanza allorquando udii la sig.na Asta attraversare frettolosamente il corridoio e scendere abbasso nel quartiere dei servi. Dopo circa venti minuti risalì e l'intesi allora chiudere a chiave nella sua stanza che come sa è posta in fondo al corridoio stesso. Poi ad un tratto giunse un acuto grido di terrore mi fece trasalire. Sul primo paralizzata dallo spavento non osavo neppure muovermi ma poi intuendo che si trattava della sig.na Asta mi feci coraggio e [illegible] in vestaglia e mi slanciai fuor della stanza. Seguita da tutti i servi che svegliati anch'essi si affollavano nel corridoio corsi verso l'uscio da dove si udivano ancora partire le grida disperate della signorina, ma la porta essendo chiusa a chiave ci trovavamo nell'assoluta impossibilità di recarle soccorso ed invano io mi affannavo a gridare che venisse ad aprirci. In quel momento il sig. Shaw accorse, in veste da camera, allarmatissimo. Con il suo aiuto forzammo la porta e accesa la luce elettrica scorgemmo la povera fanciulla rannicchiata sul pavimento presso l'ottomana posta ai piedi del letto. Era coperta del solo accappatoio e piangeva ancora convulsamente mentre un tremito nervoso l'agitava dalla testa ai piedi. Mi chinai verso di lei e cercando di sollevarla le chiesi cosa fosse accaduto. Mi guardò fissamente, con una strana espressione come se non mi riconoscesse poi balbettò: « Il segno della Morte! La mano! La mano! » E senza poter aggiungere altro si abbandonò inanimata fra le mie braccia. La credei morta davvero; il sig. Shaw che sembrava fuori di sè per il dolore ci aiutò a trasportarla sul letto e cercò di fare tutto il possibile per rianimarla con del cognac e dei sali, ma invano. Fu subito telefonato al dott. Redwood che è giunto circa un'ora fa e non si è più mosso dal suo capezzale.

— E come sta ora la signorina?

E' sempre incosciente. Il dottore ha dichiarato che ella deve aver ricevuta qualche scossa terribile che le ha attaccato il cuore. Teme purtroppo che abbia ben poche speranze di salvarla.

— Ma nessuno ha potuto capire qual sia stata la causa di quest'incidente? — chiesi osservando fra me che il caso capitato ad Asta offriva una singolare analogia con quello del povero Nicholson.

— No signore. Nessuno. Neppure il dottore è riuscito a capire cosa significassero le parole Mano e Morte! In quanto a me, la povera fanciulla mi sembrò straordinariamente alterata... il suo volto era affilato ed esangue; e, lo ripeto, quando mi cadde tra le braccia ebbi proprio l'impressione che fosse spirata.

— Ed ella può asserire con certezza che l'uscio della signorina Asta era chiuso dalla parte interna?

— Assolutamente. Non le ho già detto, del resto, che avevo invano cercato di forzare la porta per recarle soccorso?

— Ed il signor Shaw?

— Oh! il pover uomo è quasi pazzo dal dolore e fino a pochi momenti fa è rimasto presso la signorina. Ora è stato costretto ad uscire per recarsi al tribunale dove sembra debba discutersi una causa importantissima. Ma sarà di ritorno fra breve.

— Va bene. Mi dica adesso, signora Howard, l'ammalata è sempre nella sua stanza?

— No, giacchè l'uscio essendo stato aperto a forza, l'abbiamo dovuta trasportare nella stanza verde degli ospiti, che è in fondo al corridoio, attigua alla mia.

— Grazie delle sue informazioni, signora. Ora salirò per cercar di parlare col dottore. Oh! non occorre che si disturbi ad accompagnarmi... conosco bene la strada.

Dicendo queste parole la lasciai e, salito di corsa il grande scalone di quercia i cui gradini erano ricoperti da uno spesso tappeto, mi precipitai nella stanza dove si era svolta la breve tragedia che metteva a repentaglio la vita di Asta. Un grande disordine vi regnava. Sul letto di ottone sormontato da un baldacchino della stessa stoffa che ricopriva le pareti erano ammucchiate alla rinfusa alcune vesti; una seggiola rovesciata, un bacile pieno di acqua, degli asciugamani gettati qua e là attestavano i tentativi fatti per richiamare la fanciulla in vita. Sulla tavola da notte presso il letto si scorgeva ancora una lampada elettrica velata da un paralume ed un libro aperto. Le parole balbettate da Asta e che nessuno era riuscito a comprendere non erano un mistero per me che non dubitavo affatto che lo spavento della poveretta non fosse stato provocato dalla vista di quell'adunca mano misteriosa di cui non potevo dimenticare la sinistra apparizione. Ma sebbene frugassi ogni angolo della stanza, non potei scoprire nulla di anormale e solo la serratura della porta nella quale era rimasta ancora la chiave presentava visibilissime le traccie dell'effrazione. Cosa mai poteva aver veduto Asta in quella stanza e qual caso bizzarro aveva determinato un incidente quasi simile a quello di cui era stato vittima Guido Nicholson? Un rumore di passi nel corridoio mi stornò dalle mie riflessioni, ed uscito dalla stanza mi trovai di fronte al vecchio dottor Redwood che scorgendomi si lasciò sfuggire un'esclamazione di sorpresa. Alle mie ansiose domande sulla salute di Asta la sua fisonomia assunse una grave espressione.

— Il cuore è assai debole ed i disturbi cerebrali presentano un carattere piuttosto allarmante, caro signor Kemball — rispose — perciò, se debbo parlarle francamente, le previsioni che posso fare sono piuttosto pessimiste.

— Ma cosa ne pensa di tutto ciò? — ripresi prendendo per il braccio il dottore e costringendolo ad entrare nella stanza di Asta di cui richiusi l'uscio il meglio che potevo — non mi nasconda la sua opinione, la prego!

Il vecchio medico fece udire una specie di grugnito che gli era abituale.

Cosa ne penso, disse poi, ma nulla per il momento trovo soltanto che i sintomi sono assai gravi ecco tutto. La sig.a Asta non ha balbettato, nel suo delirio che le parole... la Mano... la Mano! Sembrava alludesse a qualche cosa di molto spaventoso... Non comprendo davvero, aggiunse guardandosi intorno cosa possa aver veduto in questa camera.

— Il fatto accaduto è del tutto simile a quello di Tetmarsh esclamai, anche il povero Nicholson dovè vedere qualche cosa! E lui, pure come la sig.na Seymour aveva chiuso internamente a chiave l'uscio della stanza in cui fu trovato.

Redwood si accarezzò il suo forte mento rasato.

Ammetto che vi siano molti punti di somiglianza fra i due casi rispose, i domestici hanno affermato di aver udito un grido acutissimo di terrore e Shaw stesso mi ha detto che quando entrarono nella camera dopo aver molto penato per forzare la porta, trovarono la povera fanciulla rannicchiata timorosamente dietro l'ottomana balbettando le stesse incomprensibili parole: « La Mano! Il segno della Morte! » Se non la credessi bene equilibrata, crederei ad un'allucinazione... ma non ho perduto la speranza di salvarla e quando sarà tornata in sè ci darà forse la spiegazione di questo strano mistero.

Rimasi circa un quarto d'ora a discutere con Redwood nell'animo del quale le mie insinuazioni avevano incominciato a destare i sospetti e m'impegnai solennemente a far tutto il possibile per ottenere la soluzione del difficile problema.

Cedendo alle mie insistenti preghiere, il medico mi permise di entrare per un momento nella stanza ove giaceva ancora incosciente la fanciulla che io amavo così perdutamente.

(Continua).